

ORE 12

Anno XXVII - Numero 72 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Ordine esecutivo di Trump: 25% sulle auto importate Minacce del Presidente americano a Ue e Canada

Dazi, primo round

“Se l’Unione Europea collabora con il Canada per danneggiare economicamente gli Stati Uniti, verranno imposte tariffe su larga scala, molto più elevate di quelle attualmente previste, su entrambi, per proteggere il migliore amico che ciascuno di questi due

Paesi abbia mai avuto!”. Quello che è certo è che il Presidente americano ha deciso dazi del 25% sulle auto importate parlando di “inizio della liberazione dell’America”. I dazi partiranno dal 2 aprile. “Oggi firmo un ordine esecutivo che porterà ad una crescita eccezionale”

del settore auto negli Usa. “Non ci saranno dazi sulle auto se prodotte negli Usa” ha aggiunto. Tutto questo porterà in tempi brevi a conseguenze gravi sul sistema delle alleanze, non solo economiche.

Servizi all'interno

Non è una cittadinanza per giovani



*I numeri di una generazione invisibile:
1,3 mln di minorenni sono di origine straniera*

Orizzonti condivisi. L'Italia dei giovani immigrati e con background migratorio, la ricerca, promossa dall'Istituto “S. Pio V” e realizzata dal Centro Studi e Ricerche IDOS, analizza l'inclusione sociale dei minori stranieri in Italia, con particolare attenzione alle

nuove generazioni nate nel Paese ma senza cittadinanza. La precarietà giuridica e identitaria di questi giovani sottolinea l'urgenza di una riforma normativa. Secondo l'Istat, all'inizio del 2024 oltre 1,9 milioni di residenti italiani hanno un background migratorio (1 ogni 30 abi-

tanti in Italia) e 1,3 milioni di minorenni sono di origine straniera (il 13% di tutti i minori residenti nel Paese), dei quali più di un milione non ha ancora la cittadinanza italiana, pur essendo nati in Italia o essendovi arrivati in tenerissima età.

Servizio all'interno

Pnrrr, criticità sull'attuazione degli interventi

*Corte dei Conti
e le scadenze di giugno 2026*



La Relazione sullo stato di attuazione degli interventi Pnrr e Pnc esaminati nel 2024 dalla Corte dei conti “evidenzia che il raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi è in linea con le previsioni, mentre permangono alcune criticità che richiedono attenzione costante e interventi mirati, soprattutto in vista della scadenza del Piano fissata a giugno 2026”. La Relazione ha scatenato le reazioni delle opposizioni che hanno chiesto alla premier Meloni di andare in Aula a riferire sullo stato di attuazione del Pnrr. La richiesta è arrivata da tutti i gruppi di opposizione a fronte delle parole della Corte dei Conti sul piano e di indiscrezioni di stampa sull'intenzione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di chiedere una proroga del termine del piano al 2027. A intervenire sono stati parlamentari di Pd, M5s, Avs, Azione e Iv. “Chiediamo una informativa urgente - ha detto il Dem Piero De Luca - per chiarire la situazione del Pnrr: la presidente del Consiglio faccia una operazione trasparenza. Non è più tollerabile questa situazione, il governo ha il dovere di spiegare”.

Servizio all'interno

Politica italiana



Calderone e l'inchiesta sulla sua laurea

*“Una vera e propria
operazione di dossieraggio”*

servizio a pagina 2

Economia & Lavoro



1.865 miliardi di euro di debiti verso il Fisco

*Grido d'allarme dell'Ufficio
Parlamentare di Bilancio*

servizio a pagina 6

Economia & Lavoro



Occupazione giovanile nelle Pmi in crescita

*+462 mila under 35 in tre
anni. Studio Confartigianato*

servizio a pagina 7

“Risarcimento secolare”: il senatore Dario Franceschini ci regala l’ennesimo colpo di genio



di Riccardo Bizzarri (*)

Ogni epoca ha i suoi visionari. Noi, nel 2025, abbiamo Dario Franceschini. L'ex ministro della Cultura (già noto per aver reso il patrimonio artistico italiano un PowerPoint in mano ai francesi) ha deciso che il suo nuovo cavallo di battaglia è abolire il cognome del padre e lasciare ai figli solo quello della madre.

Sì, avete letto bene. Niente più doppio cognome, niente più cognome paterno. Solo mamma, e zitto papà.

“Presenterò un Ddl per dare ai figli solo il cognome della madre”, ha dichiarato il senatore durante l'assemblea del gruppo Pd al Senato. Una proposta “a titolo personale” – perché pure lui sa che forse non è il caso di coinvolgere troppa gente in questo momento di smarrimento ideologico.

L'intento, spiega Franceschini, è “risarcire le donne per un'ingiustizia secolare”. Che poi, se vogliamo ragionare in termini di risarcimenti storici, potremmo anche cominciare a preparare un Ddl per restituire il trono ai Borboni o la Gallia ai Galli. La logica è la stessa.

“La storia è scritta dai vincitori”, diceva Churchill. Franceschini ha deciso di riscriverla dai perdenti. Ma con l'ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente).

Chiariamo: nessuno nega che il sistema tradizionale del cognome paterno sia figlio di un retaggio patriarcale. Ma da qui a proporre l'abolizione unilaterale di qualunque traccia paterna nel nome dei figli, ci passa l'intero manuale di diritto civile, una dose minima di equilibrio, e – già che ci siamo – un cucchiaino di buonsenso.

Il problema è che questa proposta non cerca equità, cerca vendetta.

E come ogni vendetta, è cieca. E pure un po' ridicola.

“Volevamo la parità. Ora abbiamo la supremazia. Ma solo nell'anagrafe”, commenterà probabilmente qualche madre mentre cerca il padre scomparso del figlio sul registro delle assenze affettive.

Nel frattempo, in Commissione Giustizia, i Ddl sul cognome dei figli sono già in discussione da tempo, con proposte che cercano – almeno sulla carta – di trovare un compromesso tra le esigenze di equità e quelle della realtà sociale. Ma Franceschini no. Lui preferisce i colpi di teatro. Del resto, ha fatto Cultura. Il dramma lo conosce bene.

Ecco dunque che, mentre l'Italia arranca tra crisi economica, scuola allo sfascio e sanità in prognosi riservata, c'è chi trova il tempo di presentare un disegno di legge con lo slancio di chi risolve un torto millenario a colpi di PEC.

Calderone e l'inchiesta sulla sua laurea: “Una vera e propria operazione di dossieraggio”

“Le tesi avanzate, oltre a presentare un'impostazione chiaramente pregiudiziale, si fondano su informazioni parziali e, in alcuni casi, manifestamente distorte. Vale anzitutto ribadire la piena legittimità e validità dei titoli di studio oggetto delle insinuazioni, conseguiti secondo i percorsi previsti dall'ordinamento e in conformità con la normativa”. Così la ministra del Lavoro Marina Calderone risponde al question time alla Camera sulla sua laurea. Nei giorni scorsi, infatti, un'inchiesta pubblicata su “Il Fatto quotidiano” metteva in luce alcune irregolarità (come due esami dati in un giorno o sostenuti di domenica), e un possibile conflitto d'interessi, sul titolo ottenuto dalla ministra alla Università Link. “Dal conseguimento di detti titoli” però, spiega Calderone “non è scaturito alcun vantaggio professionale o politico”. La ministra, ha poi sottolineato che “l'interrogazione prende le mosse da una cosiddetta ‘inchiesta giornalistica’ che, in realtà, si configura come una vera e propria operazione di dossieraggio: un'azione basata sull'estrazione e la diffusione illecita di dati personali, con evidenti finalità diffamatorie e strumentali”. “È preoccupante- conclude- che alcune forze politiche dell'opposizione scelgano di fondare la propria iniziativa parlamentare su un simile impianto, anziché confrontarsi nel merito delle politiche pubbliche e delle riforme”.



Dire

“Risarcimento storico”, dice lui. “Revisione storica grottesca”, rispondono in coro gli psicanalisti, i giuristi e persino i notai che già pregustano il caos nelle successioni future. E i padri? Be', quelli si arrangino. D'altra parte, come suggeriva ironicamente Mark Twain, “La razza umana è dotata di un'arma veramente efficace: la risata.” E in questo caso, ce n'è da ridere (per non piangere). C'è da scommettere che tra poco nasceranno bambini con tre nomi della madre per compensare meglio. O magari si passerà direttamente alla numerazione progressiva: “Nato

n. 4 della Sig.ra Rossi, codice utente #B8372”, per facilitare le cose a INPS e Agenzia delle Entrate. E mentre il Senato si diverte a giocare con i nomi, fuori i cittadini si chiedono se questi signori abbiano la minima percezione del reale. Ma è evidente: vivono in una bolla di egualitarismo da salotto, dove la parità si misura a colpi di simboli e bandierine. “Il problema dei nostri tempi è che gli stupidi sono strascicuri, mentre gli intelligenti sono pieni di dubbi”, diceva Bertrand Russell. E ogni tanto si ha l'impressione che Franceschini abbia fatto di questa mas-

Prodi: “Ho sbagliato,
ma non accetto
strumentalizzazioni”



“Ritengo sia arrivato il momento di chiarire alcune cose rispetto a quanto accaduto Sabato, 22 marzo, a margine della presentazione del mio ultimo libro”. In una nota l'ex premier Romano Prodi torna sull'intervista durante la quale ha perso la pazienza di fronte alla domanda di una giornalista che gli chiedeva cosa pensasse di una delle frasi del Manifesto di Ventotene. “Il gesto che ho compiuto - dice - appartiene ad una mia gestualità familiare. Mi sono reso conto, vedendo le riprese, di aver trasportato quasi meccanicamente quel gesto in un ambito diverso. Ho commesso un errore e di questo mi dispiaccio. Ma è evidente dalle immagini e dall'audio che non ho mai inteso aggredire, né tanto meno intimidire la giornalista. Questa vicenda mi offre l'occasione per una riflessione che forse è utile. Penso sia un diritto di ciascuno, non importa affatto quale ruolo abbia ricoperto nella vita, rivendicare la propria storia e la propria onorabilità e non accettare, come un destino inevitabile, la strumentalizzazione e persino la derisione dilaganti, anche grazie alla potenza della Rete. Come se un'intera vita non contasse, come se il futuro non esistesse”.

sima la sua personale missione politica. Intanto, mentre il Paese attende riforme vere, soluzioni concrete e una politica con i piedi per terra, il Senatore continua a volare alto, tra le nuvole delle utopie ideologiche e le correnti calde dell'irrelevanza. E allora benvenuti nella nuova epoca anagrafica: la paternità è sospesa, il cognome è monogenitoriale, e il senso del ridicolo è ufficialmente decaduto per prescrizione legislativa.

(*) Giornalista

POLITICA

L'Italia non metterà sul terreno ucraino nessun militare



L'incontro ha "permesso di ribadire che non è prevista alcuna partecipazione nazionale ad una eventuale forza militare sul terreno". Lo riferisce la nota di Palazzo Chigi dopo la riunione convocata dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in vista della sua partecipazione al Vertice sulla pace e la sicurezza dell'Ucraina in programma domani a Parigi. All'incontro - viene spiegato - hanno preso parte il vicepresidente del Consiglio e

ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani (in videocollegamento), il vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, e il ministro della Difesa, Guido Crosetto. "Nel corso della riunione è stato riaffermato l'impegno alla costruzione, insieme ai partner europei e occidentali e con gli Stati Uniti, di garanzie di sicurezza solide ed efficaci per l'Ucraina che trovino

fondamento nel contesto euroatlantico. Ciò anche sulla base di un modello che in parte possa ricalcare quanto previsto dall'articolo 5 del Trattato di Washington, ipotesi che sta riscontrando sempre più interesse tra i partner internazionali". Nella riunione è stato "affrontato il tema dell'attuazione e del monitoraggio del cessate il fuoco, su cui si sta facendo spazio un possibile ruolo delle Nazioni Unite, che il Governo italiano sostiene da tempo".

POLITICA, SPECIALE IMMIGRAZIONE

Non è una cittadinanza per giovani

I numeri di una generazione invisibile: 1,3mln di minori è di origine straniera

Orizzonti condivisi. L'Italia dei giovani immigrati e con background migratorio, la ricerca, promossa dall'Istituto "S. Pio V" e realizzata dal Centro Studi e Ricerche IDOS, analizza l'inclusione sociale dei minori stranieri in Italia, con particolare attenzione alle nuove generazioni nate nel Paese ma senza cittadinanza. La precarietà giuridica e identitaria di questi giovani sottolinea l'urgenza di una riforma normativa. Il referendum dell'8-9 giugno 2025, che propone di dimezzare da 10 a 5 anni il requisito di residenza per ottenere la cittadinanza, è un passo avanti, ma da solo non basta. Per un'inclusione effettiva, è fondamentale superare un sistema normativo obsoleto e gettare le basi per una società italiana più aperta, in sintonia con la realtà multiculturale dell'Italia di oggi.

Cittadinanza e nuove generazioni:

un'opportunità per l'Italia del futuro

L'Italia è a un bivio cruciale: il referendum dell'8-9 giugno 2025, che propone di ridurre da 10 a 5 anni il tempo di residenza continuativa necessario a ottenere la cittadinanza italiana per naturalizzazione, rappresenta il primo passo verso un'inclusione più equa e strutturale, ma non è sufficiente. La vera sfida è garantire ai figli degli immigrati nati e/o cresciuti nel nostro Paese un riconoscimento giuridico e identitario che rispecchi la loro già vitale partecipazione alla vita collettiva nazionale.

I numeri di una generazione invisibile

Secondo l'Istat, all'inizio del 2024 oltre 1,9 milioni di residenti italiani hanno un background migratorio (1 ogni 30 abitanti in Italia) e 1,3 milioni di minorenni sono di origine straniera (il 13% di tutti i minori residenti nel Paese), dei quali più di un milione non ha ancora la cittadinanza italiana, pur essendo nati in Italia o essendovi arri-



vati in tenerissima età. Nelle scuole della Penisola, due alunni stranieri su tre vi sono nati, ma restano esclusi dai pieni diritti di cittadinanza. Questo dato dimostra chiaramente l'inadeguatezza dell'attuale normativa, che non riconosce l'effettiva appartenenza di questi giovani alla società italiana.

Una legge anacronistica e un paradosso storico

L'attuale legge (n. 91 del 1992) impone un percorso lungo e tortuoso per ottenere la cittadinanza, penalizzando soprattutto i giovani, che possono acquisirla o per naturalizzazione (10 anni di residenza ininterrotta cui se ne aggiungono mediamente altri 3-4 per le pratiche burocratiche), o per elezione ai 18 anni d'età (con una finestra temporale di soli 12 mesi) o per trasmissione dai genitori divenuti italiani. È un sistema più rigido persino della precedente legge del 1912, che già prevedeva la naturalizzazione dopo soli 5 anni di residenza (è esattamente il termine che il prossimo referendum intende reintrodurre). Ne deriva che

il numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di minori è sorprendentemente basso rispetto al loro presenza quantitativa nel Paese: nonostante i record registrati nel 2022 e 2023, con quasi 214.000 acquisizioni complessive in Italia per ciascuno dei due anni, nel quinquennio 2019-2023 i minorenni stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana sono stati in totale solo 295.000, per una media di appena 59.000 all'anno, a fronte di oltre 1 milione di loro che risiedono in Italia. Ciò significa che, a prescindere dal numero complessivo di naturalizzazioni, i giovani con background migratorio restano per la maggior parte stranieri anche ben oltre la maggiore età.

Identità plurali, un valore per il Paese

Uno studio Istat del 2023 rivela che oltre l'80% dei giovani di origine straniera si sente "anche italiano", un dato che sale all'85% tra quelli nati in Italia. Proprio perché il senso di appartenenza di questi giovani è forte, dato che parlano italiano, vivono la cultura del Belpaese e condividono sogni e aspirazioni con i loro coetanei

italiani "di ceppo", il mancato riconoscimento giuridico della loro identità può alimentare frustrazione e conflitti identitari anche pesanti. Molti di loro si trovano a dover scegliere tra l'appartenenza alla cultura d'origine della famiglia e a quella italiana, innescando tensioni con la società ospitante o con i propri genitori. Inoltre, la difficoltà di ottenere la cittadinanza può influenzare le loro prospettive future: solo il 45% di questi giovani prevede di vivere in Italia da adulti, mentre il 34% preferirebbe trasferirsi all'estero. È un dato che dovrebbe far riflettere: un Paese che disconosce il contributo, l'attaccamento e il valore delle nuove generazioni rischia di compromettere le proprie speranze di ripresa e di sviluppo.

Verso un'Italia più inclusiva

“È il momento di superare un impianto normativo obsoleto e di gettare le basi per una società italiana più aperta e ancorata al tessuto multiculturale del Paese – affermano Luca Di Sciullo e Antonio Ricci, presidente e vicepresidente di IDOS e curatori della ricerca Orizzonti condivisi –. Consentire il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza ai giovani con background migratorio, nati o arrivati presto in Italia e qui cresciuti, significa investire in capitale umano, rafforzare il senso di appartenenza e promuovere la coesione sociale. È nell'interesse di tutta la comunità nazionale e dell'intero sistema Paese, e quindi dovere della politica, rimuovere gli ostacoli alla partecipazione piena e attiva di tutte le componenti della società, per lo sviluppo di un'Italia moderna, capace di valorizzare al meglio le diverse competenze e i differenti retaggi socio-culturali di chi, cresciuto nel tessuto sociale italiano, ne è oggi parte integrante e imprescindibile”.

Le Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti hanno approvato la Relazione semestrale con cui si riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR. Il documento fornisce un quadro complessivo dell'avanzamento del Piano da distinte angolazioni: i progressi registrati nel conseguimento di milestone e target semestrali, l'evoluzione della spesa e della relativa rendicontazione, un quadro complessivo dello stato di avanzamento delle riforme e degli investimenti ferroviari, una descrizione della strategia anti-frode e del relativo livello di implementazione da parte delle Amministrazioni titolari di intervento. Seguono tre approfondimenti tematici: il primo sul contributo del Piano nell'affrontare il problema del disagio abitativo; il secondo sulle misure di efficientamento energetico degli edifici e il terzo su quelle per l'ammodernamento delle infrastrutture energetiche.

L'attuazione del PNRR. Risultano tutti conseguiti i 39 obiettivi europei in scadenza al primo semestre 2024, raggiungendo così un tasso di avanzamento del 43% nel percorso complessivo (+6 punti rispetto al semestre precedente). Parimenti elevati i risultati con riguardo agli step procedurali nazionali con finalità di monitoraggio interno (tasso di raggiungimento all'88%). Significativi gli avanzamenti segnati da alcuni degli obiettivi conseguiti: in riduzione di circa il 10% i tempi intercorrenti tra aggiudicazione ed esecuzione dell'opera nel caso dei contratti pubblici (dal tempo medio di 273,3 giorni per i contratti aggiudicati nel 2019 e conclusi entro giugno 2021, a 246,6 giorni per i contratti aggiudicati nel periodo 1.7.2021/30.6.2022 e conclusi entro fine 2023); ridotto a giugno scorso di oltre il 90% l'arretrato giudiziario presso i TAR e il Consiglio di Stato rispetto al 31 dicembre 2019. Segnali concreti, questi, dell'impatto di riforme e investimenti del PNRR sull'efficienza del sistema italiano.

Nel secondo semestre 2024 prosegue il percorso di conseguimento di ulteriori 67 obiettivi, in linea con la programmazione: sulla base delle rilevazioni di metà ottobre, 11 obiettivi risultavano già raggiunti, mentre per la quasi integralità di quelli ancora in corso le Amministrazioni

Corte dei Conti sul Pnrr: “Raggiungimento obiettivi in linea, ma con criticità



titolari hanno escluso la presenza di ostacoli al relativo conseguimento nei termini.

Andamento della spesa sostenuta. Se il conseguimento degli obiettivi europei previsti nel percorso attuativo risulta in linea con le scadenze concordate, l'avanzamento finanziario, come già messo in luce in occasione di precedenti relazioni, continua a evidenziare scostamenti rispetto al cronoprogramma. Al 30 settembre 2024, il livello della spesa ha superato i 57,7 miliardi, il 30% delle risorse del Piano e circa il 66% di quelle che erano programmate entro il 2024. L'incremento registrato nel corso dei primi 9 mesi del 2024 è di 12,6 miliardi, il 30% di quanto previsto per l'anno nel cronoprogramma finanziario e circa il 60% delle stime più contenute del DPB di ottobre 2024.

Il progresso nella rendicontazione della spesa. La procedura di rendicontazione della spesa si trova ancora in uno stadio iniziale. I tempi medi richiesti per l'approvazione dei primi rendiconti da parte delle Amministrazioni centrali titolari delle relative misure si sono finora attestati a circa tre mesi, in prevalenza dovuti alle verifiche di tipo

formale (circa 73 giorni) e per la quota restante ai controlli sostanziali esercitati su base campionaria (oltre 19 giorni). Tempistiche allo stato coerenti, secondo la Corte, con le esigenze, da un lato, di assicurare il rispetto dei principi di legalità e regolarità della spesa, dall'altro, di consentire una celere erogazione di liquidità ai soggetti attuatori per l'ulteriore avanzamento delle iniziative. L'intensificarsi in futuro delle rendicontazioni di progetto, e di riflesso dello sforzo di controllo da parte dei competenti uffici delle Amministrazioni centrali, potrebbe comportare il rischio di una dilatazione delle relative tempistiche.

Lo stato di attuazione delle riforme. Al 30 giugno scorso risultava ultimato il percorso degli obiettivi europei da raggiungere per il 63% delle 72 misure di riforma (a fronte del dato del 6% degli investimenti). Quota che salirà al 66% con il conseguimento degli ulteriori 17 obiettivi europei associati a riforme del II semestre 2024. Un progresso che riguarda il complesso delle missioni: tutte presentano una quota di riforme completate superiore al 45%. Più contenuto l'avanzamento finanziario delle 7 riforme con dotazione di fondi;

al 30 settembre 2024, rispetto al totale delle risorse associate, la spesa sostenuta si attesta al 4% (circa 278 milioni su 6,9 miliardi). In 3 casi su 7 la spesa sostenuta è stata pari a zero, mentre nei restanti casi il dato si è attestato a valori inferiori al 31%.

Lo stato di attuazione degli investimenti ferroviari

L'avanzamento dei 13 investimenti ferroviari procede sostanzialmente in linea con il cronoprogramma aggiornato: con il conseguimento dei due target previsti nel semestre in corso lo stato di avanzamento si collocherà al 39%. Un tasso di attuazione simile emerge anche sul piano della spesa: al 30 settembre 2024, quest'ultima era pari a poco meno di 8,9 miliardi, circa il 39% della dotazione complessiva.

I progetti avviati si trovano in prevalenza (circa il 77%) nella fase di esecuzione dei lavori. Per l'11% si è in attesa delle autorizzazioni o della progettazione e, per l'8%, di aggiudicazione e stipula del contratto. Solo il 4% delle iniziative è giunto al momento del collaudo. Guardando alla data prevista di chiusura delle diverse fasi, circa il 20% dei progetti appare mostrare ritardi.

L'esigenza di contrastare il divario infrastrutturale si riflette nell'articolazione territoriale dei progetti che, per il 48,2%, riguardano le Regioni del Sud e le isole. Tuttavia, se si rivolge l'attenzione alla distribuzione per importi, cresce fortemente il peso dei progetti dislocati al Nord (circa la metà delle dimensioni finanziarie complessive). L'attuazione della strategia anti-frode PNRR. La Relazione prende in esame lo sviluppo della strategia generale antifrode per il PNRR e il relativo livello di implementazione da parte delle Amministrazioni titolari di intervento, negli specifici documenti strategici settoriali, quali presidi essenziali per assicurare il rispetto del principio di sana gestione finanziaria. Se, da un lato, la strategia generale risulta in linea con le best practices internazionali e adeguata alla complessità della governance multilivello del PNRR, nell'attuazione concreta da parte delle Amministrazioni centrali la Corte ha individuato alcuni margini di miglioramento, formulando specifiche raccomandazioni che potranno essere prese in considerazione nei cicli di aggiornamento periodico delle strategie settoriali. Il disagio abitativo e le politiche sulla casa del PNRR. All'edilizia residenziale pubblica e a quella sociale, volte ad incidere sul problema della tensione e del disagio abitativo, sono destinate nel PNRR risorse rientranti prevalentemente nel Piano innovativo per la qualità dell'abitare, c.d. PINQuA (2,8 miliardi), ai quali si aggiunge, in parte, la dotazione del Piano Nazionale Complementare per la misura Sicuro, verde e sociale (2 miliardi). Tali misure, che puntano soprattutto alla riqualificazione e alla manutenzione, più che a un incremento dello stock mediante nuove costruzioni, evidenziano difficoltà realizzative nel caso di molti progetti: quelli

Economia & Lavoro

rientranti nel PINQuA, che rappresenta la misura più strettamente connessa alla questione abitativa, per oltre un terzo presentano ritardi rispetto alla relativa programmazione temporale; inoltre, circa l'80% di questi ritardi si concentra nelle fasi precedenti l'avvio dei lavori. L'efficientamento energetico degli edifici nel quadro del PNRR. L'efficientamento energetico degli edifici rappresenta uno dei principali obiettivi del PNRR, in particolare attraverso le risorse per il finanziamento del Superbonus 110%. Dai dati ancora parziali pubblicati dall'ENEA, è possibile stimare che gli obiettivi della misura, in termini di risparmio energetico e di emissioni di CO₂, siano stati ampiamente superati.

Tuttavia, un'analisi costi-benefici, fatta sia a livello aggregato che a livello di singola tipologia di intervento incentivato, restituisce un tempo di ritorno dell'investimento del Superbonus abbastanza elevato (circa 35 anni), non coerente con l'orizzonte di vita utile degli interventi incentivati. Tale conclusione trova sostanziale conferma anche considerando un costo per lo Stato al netto delle maggiori entrate fiscali generate dalla misura (circa 24 anni). Dati che fanno guardare con favore alla scelta del Governo di rivedere, in netta riduzione, la portata agevolativa della misura e inducono a valutare opportuni schemi di detrazioni differenziate in ragione della forte eterogeneità, quanto ad anni di ritorno, tra i singoli interventi. Il PNRR e le infrastrutture energetiche. Sono 8 le misure del PNRR volte a sostenere l'ammodernamento delle infrastrutture energetiche con risorse per 5,5 miliardi. Di queste risulta attivata la ripartizione per 53 progetti, che segnano un grado di avvicinamento ai target assegnati pari al 5,7%: un valore ancora basso, a motivo del fatto che il cronoprogramma del Piano prevede la chiusura della fase di selezione dei progetti entro il 2024, per poi concentrarne la fase esecutiva nel biennio 2025-26. Questa tipologia di finanziamenti è comunque riservata a operatori altamente specializzati e con elevata capacità di spesa e ciò dovrebbe rappresentare una garanzia per la tempestiva conclusione dei progetti.

Prezzi, Assoutenti: “Le vendite di cacao crollano del -11,7% nei primi mesi nel 2025, caffè -2,1%”

A fronte dell'escalation delle quotazioni internazionali di caffè e cacao e delle ripercussioni sui prezzi al dettaglio, crollano in Italia le vendite di cioccolato e si registra una contrazione anche per il caffè. Lo affermano Adoc, Assoutenti e Federconsumatori, che in rappresentanza delle associazioni del Cncu commentano i dati presentati oggi al Mimit nel corso della riunione della Commissione allerta rapida convocata da Mister Prezzi avente ad oggetto “l'approfondimento delle ragioni sottese alle dinamiche dei prezzi di alcuni prodotti coloniali, quali caffè, cacao e tè”. In base ai dati presentati oggi, a febbraio 2025 le quotazioni del caffè Arabica risultano in aumento del +96,6% rispetto a febbraio 2024, e addirittura del +203% sul febbraio 2020 – spiegano le tre associazioni – Il Robusta registra un aumento del 72,1% sul 2024 e addirittura del 287,3% sul 2020. Le quotazioni del cacao sono invece salite del +77,4% sul 2024 e del +262,9% sul 2020. I prezzi al consumo del carrello della spesa composto da caffè, cacao e tè sono aumentati, solo nel periodo febbraio 2025/febbraio 2024, del



+16,2% (dati Istat). Un andamento al rialzo dei listini che, per tali prodotti, prosegue da mesi e ha avuto effetti diretti sulle vendite. “A fronte di una crescita dei volumi produttivi globali osserviamo un forte aumento dei costi della materia prima e dei costi di produzione, ma quello che davvero si nota è un aumento esponenziale dei prezzi al consumo, a dimostrazione del fatto che è necessario che tutti i passaggi della filiera siano oggetto di attente verifiche per scongiurare fenomeni speculativi che danneggiano in maniera evidente i consumatori – afferma Michele Carrus, Presidente

Federconsumatori – E questa responsabilità della filiera incide di più sul prezzo finale delle misure di protezione ambientale che alcuni cercano di allentare con il pretesto degli aumenti a carico dei consumatori”. Secondo i dati forniti oggi da Ismea, le vendite registrano una sensibile riduzione nei supermercati e nei negozi alimentari: nel bimestre gennaio/febbraio 2025 il cacao segna una contrazione in volume del -11,7% rispetto allo stesso periodo del 2024 (-14,1% le vendite nell'intero 2024), il caffè del -2,1% (-3,3% nel 2024), le tavolette di cioccolato -5,6% (-5,2% nel

2024), i cioccolatini -12% (-7,4% nel 2024). “La crisi delle materie prime ha avuto effetti diretti non solo sui prezzi al dettaglio, ma anche sulle abitudini di acquisto dei cittadini italiani, che comprano sempre meno cacao, cioccolata e caffè per difendersi dai rincari astronomici che hanno colpito tali prodotti – afferma il presidente Assoutenti Gabriele Melluso – Una situazione che assume i contorni dell'emergenza se si considera che in questi giorni negozi e supermercati sono invasi di uova di Pasqua e prodotti al cioccolato che raggiungono prezzi al pubblico ormai superiori a 80 euro al kg, rendendo la Pasqua degli italiani sempre più salata e costringendo le famiglie a tagliare gli acquisti durante le feste”. “La crisi morde sempre più persone e a farne le spese sono i più vulnerabili. Acquistare prodotti dal costo più accessibile ma di bassa qualità rappresenta un danno alla salute dei consumatori ed alla loro consapevolezza che spesso, ignari della qualità dei prodotti utilizzati, acquistano questi prodotti “più economici” – conclude il vice presidente Adoc, Alessandro Cafagna.

Poste italiane vince il premio “Bilancio di sostenibilità” per il secondo anno consecutivo

Riconoscimento per la qualità della rendicontazione non finanziaria e l'applicazione costante dei principi di sostenibilità integrale

Poste Italiane si aggiudica per il secondo anno consecutivo il premio “Bilancio di Sostenibilità” nella categoria Grandi aziende. Il riconoscimento è stato ottenuto per la qualità della rendicontazione non finanziaria e per l'applicazione dei principi di sostenibilità integrale Esg (ambientale, sociale e di governance) nelle attività di business e nei processi aziendali. Per la quarta edizione del Premio, promosso da Corriere della Sera Buone notizie in collaborazione con il partner tecnico NeXt, Nuova economia per tutti Aps Ets, sono state valutate tutte le tipologie di rendicontazione non finanziaria ufficiali, con un focus specifico sul bilancio di sostenibilità per le aziende, con l'obiettivo di incentivare



la comunicazione trasparente, chiara ed efficace sulle strategie di sostenibilità realizzate con la partecipazione degli stakeholder. Il rispetto e l'adozione dei principi di sostenibilità, integrati nelle strategie di business,

rappresentano una priorità di Poste Italiane, che contribuisce allo sviluppo sostenibile del Paese. A questo fine, l'azienda ha adottato un modello di business di medio-lungo termine che colloca l'innovazione e la sostenibilità al centro di tutte le strategie del Gruppo. Poste Italiane contribuisce alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio riducendo le emissioni nelle operazioni commerciali previste dal Piano Industriale, supportando l'Accordo di Parigi per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. L'edizione 2025 del Premio ha visto la partecipazione di 231 imprese, di cui 115 grandi aziende, 76 medie e 40 piccole attive in 18 macro-settori economici.

1.865 miliardi di debiti verso il Fisco

Grido d'allarme dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio

Dai tarocchi alla finanza: l'impatto economico della credulità popolare



di Gianluca Maddaloni

La superstizione, da sempre radicata nella cultura di molte società, non è solo una questione di credenze popolari, ma rappresenta anche un vero e proprio business. Amuleti, rituali, astrologia e numeri fortunati alimentano un mercato che, tra tradizione e innovazione, genera miliardi di euro ogni anno. Da secoli, gli esseri umani acquistano oggetti ritenuti capaci di attirare la fortuna o respingere le energie negative. In Italia, il corno rosso napoletano è considerato un simbolo di protezione contro il malocchio, mentre in Cina il colore rosso e i numeri come l'8 sono associati alla prosperità.

Gli amuleti vengono venduti in negozi fisici, online e persino nei duty-free degli aeroporti, con prezzi che variano da pochi euro fino a migliaia di dollari per pezzi considerati speciali o benedetti. Alcuni settori hanno fatto di questi oggetti una fonte inesauribile di guadagno. Il mercato dei cristalli, ad esempio, ha visto una crescita esponenziale grazie all'interesse per le pratiche spirituali e il benessere olistico. Nel 2023, il mercato globale delle pietre energetiche è stato valutato oltre 1 miliardo di dollari e continua ad espandersi grazie ai social media. L'astrologia è un altro settore in cui la superstizione è diventata economia. Oroscopo, tarocchi e servizi di lettura del futuro generano introiti enormi. Solo negli Stati Uniti, il mercato dell'astrologia vale circa 2 miliardi di dollari l'anno. App

L'Upb, cioè l'Ufficio parlamentare di bilancio, organi tecnico delle due Camere, ha lanciato l'allarme sui debiti degli italiani nei confronti del Fisco. Si tratta di 1.865 miliardi di euro, cifra pari al 181 per cento di quanto incassa effettivamente l'Erario. Una massa debitoria sicuramente di grandi proporzioni contro cui si rischia di poter fare sempre meno, via via che vengono annunciate sanatorie e rottamazioni delle cartelle esattoriali. Il rapporto è stato presentato a Palazzo Madama in un'audizione davanti alla commissione Finanze e Tesoro del Senato dalla consigliera di Upb Valeria De Bonis. L'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) è oggi intervenuto in audizione presso la Commissione Finanze e tesoro del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e sul disegno di legge che propone l'introduzione, tra le altre cose, della rottamazione quinquies (DDL n. 1375). Il consigliere dell'UPB Valeria De Bonis, dopo una breve descrizione dei provvedimenti che dal 2016 hanno interessato i carichi pendenti e di quelli proposti nel DDL, si è soffermata sull'evoluzione negli ultimi anni dei crediti riscossi, condonati e residui e ha avanzato considerazioni sui fattori che incidono sull'accumulo di crediti nel magazzino ruoli, sul posizionamento dell'Italia nel confronto internazionale e su come le misure contenute nel DDL in esame si collocano nel processo di riforma avviato con il decreto attuativo della legge delega per la riforma fiscale. Il consigliere De Bonis ha sotto-

come Co-Star e The Pattern offrono letture astrologiche personalizzate, mentre servizi di cartomanzia online propongono consulenze a pagamento con prezzi che vanno dai 10 ai 100 dollari per una sessione. In Asia, la numerologia gioca un ruolo centrale nell'economia. In Cina, i numeri sono talmente importanti che le targhe automobilistiche contenenti il numero 8 possono



lineato che "i numerosi interventi normativi degli ultimi due decenni non hanno inciso in maniera significativa sulle inefficienze che caratterizzano la riscossione coattiva, con ricadute su dimensione e qualità del magazzino dei crediti affidati alla riscossione, oltre che sulle entrate delle Amministrazioni pubbliche". Inoltre, ha affermato che "ripetute e stratificate misure di definizione agevolata e annullamento dei debiti pregressi contribuiscono ad alimentare nei contribuenti aspettative di future agevolazioni e condoni, con ripercussioni negative sui versamenti per adeguamento spontaneo, sulla riscossione ordinaria e su quella coattiva ordinaria e, in generale, sul livello di tax compliance. Inoltre, non vanno trascurati gli effetti che questi interventi hanno sull'equità complessiva del sistema fiscale. Queste misure dovrebbero pertanto essere affiancate da un miglioramento dell'efficienza sia dei meccanismi di riscossione coattiva sia di stimolo all'adeguamento spontaneo in sede di versamento dei tributi". Gli interventi degli ultimi anni,

essere vendute a decine di migliaia di dollari. Alcuni imprenditori arrivano a pagare cifre astronomiche per avere un numero di telefono fortunato. Anche la finanza non è immune alla superstizione. L'effetto lunare in borsa, una teoria secondo cui i mercati finanziari tendono a essere più volatili in base alle fasi lunari, è stato oggetto di studi da parte di economisti. Inoltre, alcuni

in parte riproposti con il DDL in esame, non hanno contribuito in maniera rilevante allo smaltimento dei crediti da riscuotere. Nel 2022, ultimo anno per cui sono disponibili i dati dell'OCSE sul funzionamento delle Amministrazioni finanziarie, l'Italia risultava il paese che dopo la Grecia registrava il valore più elevato dell'incidenza dello stock dei debiti non riscossi a fine anno sul totale delle entrate (181 per cento) e quello con il più basso rapporto tra debiti non riscossi esigibili e il totale dei debiti non riscossi (circa il 5 per cento). Si tratta di risultati che dipendono anche dal diverso approccio, più o meno sistematico, seguito nei singoli paesi in relazione al discarico dei crediti pregressi ritenuti non più esigibili. A fine novembre 2024 il magazzino dei crediti affidati all'agente della riscossione ha raggiunto oltre 1.865 miliardi, con un incremento del 36,5 per cento rispetto alla fine del 2019, mentre il riscosso si attesta a circa 178 miliardi (appena il 9,5 per cento del totale), a dimostrazione di una limitata efficacia dell'azione di riscossione coattiva

– sottolinea l'UPB -. Si tratta prevalentemente di singoli debiti di importo inferiore a 1.000 euro e riguardanti principalmente le persone fisiche. Sulla dimensione del magazzino hanno influito: l'elevato numero di singoli crediti di modesto importo affidati annualmente; le lunghe tempistiche degli adempimenti richiesti all'AdER per ogni credito; la mancanza di un meccanismo di discarico automatico dei crediti inesigibili; la complessa procedura di accertamento dell'inesigibilità del credito affidato; il progressivo restringimento del perimetro di azione per il recupero coattivo; una gestione non sempre efficiente del sistema di riscossione, sia spontanea che coattiva. Il carico contabile residuo, ovvero al netto delle somme riscosse (178 miliardi) e di quelle oggetto di sgravio e annullamento (419,5 miliardi), ammonta a 1.267,6 miliardi (+32,8 per cento rispetto al 2019). Di questi, l'Agenzia delle entrate-Riscossione (AdER) stima il magazzino residuo lordo (ovvero le cartelle con un più elevato grado di esigibilità) in soli 100,8 miliardi, il 55,4 per cento del carico totale affidato e l'8 per cento di quello residuo contabile. Si tratta di 291 milioni di singoli crediti contenuti in circa 175 milioni di cartelle, avvisi di addebito o di accertamento esecutivo. A tutto marzo 2024, definizioni agevolate e cancellazioni di debiti pregressi hanno complessivamente ridotto il magazzino dei ruoli di circa 112 miliardi, di cui 30 miliardi per effetto delle prime (31,6 miliardi a tutto novembre 2024) e

numero 4 è associato alla morte. L'economia della superstizione dimostra che credenze antiche continuano ad avere un impatto reale sui comportamenti economici e sugli acquisti. Che si tratti di amuleti, servizi astrologici o scelte finanziarie influenzate da credenze popolari, questo mercato multimiliardario continua a prosperare, alimentato dal desiderio umano di sicurezza e fortuna.

Economia & Lavoro

oltre 82 miliardi delle seconde. Rimane rilevante il ritmo di accumulazione annuale di nuovi crediti. Secondo l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, "per una riduzione consistente del magazzino dei crediti è necessario un intervento organico di riforma che preveda, tra le altre cose, oltre alla cancellazione automatica dei crediti divenuti inesigibili già introdotta dal D.Lgs. 110/2024, attuativo della legge delega della riforma fiscale, un ulteriore potenziamento ed efficientamento del meccanismo di riconoscimento dell'inesigibilità del credito affidato. Ciò permetterebbe all'agente di riscossione di concentrarsi sulle cartelle sulle quali è più alta la probabilità di incasso. Andrebbe inoltre consentito all'Agenzia delle entrate di utilizzare al meglio il potenziale informativo a disposizione, garantendo l'interoperabilità delle banche dati, sia per una maggiore e tempestiva conoscenza delle caratteristiche dei singoli crediti e dei soggetti a cui si riferiscono, sia per una più efficace individuazione e analisi del rischio non solo di evasione ma anche di mancato pagamento – conclude l'UPB -. La valutazione del DDL va anche inserita nel quadro generale di riforma: emerge un possibile conflitto tra l'introduzione di una nuova misura di definizione agevolata e il previsto discarico di tutto o parte del magazzino crediti entro la fine del 2031 sulla base di proposte della Commissione appositamente istituita dal decreto attuativo della legge delega per la riforma fiscale. Inoltre, la possibilità concessa agli Enti locali di introdurre forme di definizione agevolata andrebbe più opportunamente collocata nell'ambito dell'attuazione della delega fiscale in materia di tributi locali".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net.

Nel mondo della micro e piccola impresa e nell'artigianato è più alta la quota di dipendenti giovani. Nelle imprese fino a 49 addetti la quota di dipendenti under 30 è del 19,6%, 4,7 punti superiore al 14,9% delle medie e grandi imprese con almeno 50 addetti, e sale al 21,2% nelle micro imprese fino a 9 addetti, dove è più elevato il peso dell'artigianato. A gennaio 2025 l'occupazione giovanile fino a 34 anni sale dello 0,9% su base annua, consolidando la fase espansiva del mercato del lavoro, e portando il tasso di occupazione al 45,3%. Un segnale positivo è rappresentato dal calo di 1,1 punti percentuali del tasso di inattività degli under 35. Su questo tema Confartigianato ha evidenziato il paradosso della carenza di manodopera associata ad una elevata quota di giovani che non si offrono sul mercato del lavoro. L'analisi del mercato del lavoro giovanile è proposta nell'Elaborazione Flash in edizione speciale per la IV Giornata della Cultura Artigiana 'L'artigianato italiano, pilastro dell'economia e della cultura. Il quadro in oltre quaranta variabili dell'imprenditoria artigiana diffusa nel territorio'. Il dinamismo nel triennio 2021-2024 - L'occupazione

Cresce l'occupazione giovanile nelle Pmi

+462 mila under 35 in tre anni. Al top Sicilia, Toscana ed Emilia-Romagna. Studio Confartigianato



giovanile ha contribuito al dinamismo del mercato del lavoro negli ultimi tre anni (tra il 2021 e il 2024), un arco di tempo particolarmente turbolento, caratterizzato dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, da uno shock energetico, dalla stretta monetaria più pesante della storia dell'Euro, dalla caduta del commercio internazionale e delle incertezze derivante dallo scoppio della crisi in Medio Oriente. Nel triennio in esame si è registrato un aumento di 462mila occupati under 35, pari ad un incremento cumulato del 9,4%, una performance migliore del +6,1% del totale occupati di 15 anni L'analisi ter-

ritoriale evidenzia che tra le maggiori regioni – con almeno 300mila giovani occupati – si osserva una diffusa e robusta crescita. Il maggiore dinamismo dell'occupazione dei giovani under 35 si registra in Sicilia con 17,8% seguita, con tassi crescita a doppia cifra, da Toscana con 14,1%, Emilia-Romagna con 11,2%, Lombardia con 11% e Puglia con 10,6%. In Sicilia, Lombardia, Puglia, Piemonte e Campania la dinamica dell'occupazione delle donne under 35 è maggiore di quella degli occupati uomini under 35. In chiave ripartizionale si osserva una crescita dell'occupazione giovanile più robusta nel Centro con 10,9% e nel Nord-Ovest con 10,6%, seguite da Nord-Est con 8,3% e Mezzogiorno con 7,8%. Nell'Elaborazione Flash in edizione speciale viene proposta una analisi del livello e dinamica del tasso di occupazione under 35 per regione e provincia.

Fonte Confartigianato

CRONACHE ITALIANE

Vesuvio, Ercolano propone al governo l'evacuazione entro i confini campani

Il Comune di Ercolano ha siglato un protocollo d'intesa con la fondazione Convivenza Vesuvio che prevede l'evacuazione della popolazione all'interno della Campania. L'obiettivo, spiega una nota dell'ente, è "evitare il trasferimento a centinaia di chilometri di distanza", come previsto dal Piano di emergenza nazionale.

La proposta sarà formalizzata dalla fondazione e inviata al governo nazionale. "Grazie a questo protocollo – evidenzia il sindaco Ciro Buonaiuto – avvieremo una serie di interventi fondamentali: informazione e formazione dei cittadini, accordi con aziende e istituzioni, esercitazioni annuali per garantire la massima preparazione. Questa iniziativa non è solo una risposta al rischio vulcanico,



ma un'occasione per rafforzare la collaborazione tra i Comuni campani e costruire una rete di solidarietà territoriale, che prescinde dal rischio vulcanico stesso". "Siamo tra i primi a ratificare

questo protocollo – aggiunge Nunzio Spina, assessore alla Protezione civile – e auspichiamo che anche gli altri Comuni facciano lo stesso. Avere un piano di emergenza chiaro e condiviso è essenziale, poter restare all'interno della propria regione è un grande vantaggio per tutta la popolazione". Ercolano è uno dei 25 Comuni della zona rossa vesuviana, ad alto rischio in caso di eruzione. "Il piano nazionale – ricorda ancora l'ente – stabilisce che i residenti debbano essere trasferiti a centinaia di chilometri di distanza dalla propria residenza. Con questo accordo, proponiamo che la ricollocazione avvenga nelle altre quattro province della Campania, garantendo un impatto minore sulle famiglie e sul tessuto sociale".

Rimborso Iva e beni ammortizzabili, i chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate



A seguito di richieste di chiarimenti pervenute all'Agenzia delle entrate sul tema della rimborsabilità dell'eccedenza Iva detraibile per le opere realizzate su beni di terzi, come lavori di ristrutturazione o manutenzione, la risoluzione n.20 del 26 marzo 2025 ha fornito le indicazioni necessarie per adeguare la prassi a quanto stabilito dalla sentenza n. 13162/2024 della Corte di Cassazione, che ha di fatto ribadito sul piano sostanziale l'equivalenza tra "detrazione" e "rimborso" dell'Iva, chiarendo inoltre che la categoria di "beni ammortizzabili" utilizzata dal legislatore (articolo 30, comma 2, del decreto Iva), va considerata in virtù di un titolo giuridico che garantisca il possesso o la detenzione di tali beni per un periodo di tempo apprezzabilmente lungo.

In altri termini, con il documento odierno, l'Agenzia specifica che l'esercente attività d'impresa o di lavoro autonomo ha diritto, al ricorrere di tutti gli altri requisiti richiesti dalla normativa, al rimborso dell'Iva per i lavori di miglioramento, trasformazione o ampliamento dei beni dei quali ha disponibilità, purché sia appunto in possesso di un titolo giuridico che ne testimoni la detenzione per un intervallo di tempo apprezzabile.

Ne consegue, pertanto, che è possibile richiedere il rimborso non solo per il bene che deriva dall'acquisizione di un diritto reale di proprietà, ma anche ad esempio da un contratto di locazione/comodato, ferma restando la "strumentalità" del bene all'esercizio dell'impresa (presupposto generale della detraibilità dell'Iva, articolo 19, comma 1 del decreto Iva) per

Art-bonus: aperto il concorso per il progetto più bello del 2024

Dallo scorso 5 febbraio, sulla piattaforma ad hoc, è partita la nona edizione del concorso "Art Bonus": un'iniziativa organizzata dal ministero della Cultura e da Ales, in collaborazione con Promo Pa Fondazione - LuBeC, per offrire visibilità e riconoscimento agli enti promotori di raccolte art-bonus e ai loro donatori, ai quali spetta un altro "premio": un credito d'imposta pari al 65% delle donazioni effettuate. La prima fase della votazione si svolge sul sito www.artbonus.gov.it e si chiuderà alle 12 del prossimo 14 aprile.

Entro questa scadenza sarà possibile esprimere le proprie preferenze per uno o più progetti in gara. La seconda fase si sposterà sui social il giorno seguente: martedì 15 aprile 2025, infatti, dalle 8.00 alle 20.00 sulle pagine Facebook e Instagram di Art Bonus sarà aperto il Click Day per votare i 30 progetti finalisti e determinare i vincitori dell'iniziativa.

La nona edizione della particolare competizione segna il decennale dell'entrata in vigore dell'agevolazione e presenta un numero record di progetti ammissibili, evidenziando la vivacità dei territori e la crescita del mecenatismo, anche se in modo disomogeneo in tutto il Paese. Sono circa 400 i progetti che hanno raggiunto il loro obiettivo economico tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2023 e che soddisfano i requisiti del regolamento 2024. Questi progetti provengono da 17 regioni italiane, con la Toscana, l'Emilia-Romagna

un periodo di tempo medio-lungo, quale "investimento" che richiede un impiego di risorse finanziarie non contabilizzabile come costo di un singolo esercizio. Focalizzando l'attenzione sulla definizione di "beni ammortizzabili", l'Agenzia ricorda per prima cosa che la normativa di riferimento (articolo 30, comma 2, decreto Iva) stabilisce che i contribuenti possano chiedere il rimborso

Art Bonus, al via l'edizione 2025

Il concorso si svolgerà in due fasi: dal 10 marzo al 14 aprile sarà possibile votare esclusivamente sul sito www.artbonus.gov.it, mentre nella giornata del 15 aprile ci sarà il click day sui social per votare i progetti finalisti.



e il Piemonte in testa per numero di partecipazioni. Due le categorie in gara, "Beni e luoghi della cultura", dedicata agli interventi per il restauro di beni o per la valorizzazione di musei, biblioteche, archivi, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, e "Spettacolo dal vivo", che comprende gli interventi di sostegno per le attività di enti dello spettacolo. Identikit del beneficio L'art-bonus è un'agevolazione fiscale introdotta dal D.L. n. 83/2014 e resa permanente dalla legge di stabilità 2016. Questa misura prevede un credito d'imposta pari al 65%

dell'Iva detraibile, se l'importo è superiore a 2.582,28 euro, limitatamente all'imposta relativa appunto all'acquisto di beni ammortizzabili. Precedentemente, era stato tuttavia escluso il rimborso dell'Iva per le opere eseguite su beni di terzi, come nel caso di immobili in comodato o in locazione, sostenendo che queste spese non potessero essere considerate beni ammortizzabili. Le

delle donazioni in denaro effettuate da cittadini, enti non commerciali e imprese, a sostegno della cultura e dello spettacolo, contribuendo così alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale italiano. Possono beneficiare del bonus fiscale tutti coloro che effettuano erogazioni liberali a favore del patrimonio culturale pubblico, senza distinzione di natura giuridica.

Il credito d'imposta è uniforme per tutti, ma i limiti massimi variano a seconda del soggetto che effettua la donazione. Le persone fisiche e gli enti non commerciali possono

usufruire del credito fino a un massimo del 15% del loro reddito annuo imponibile. Al contrario, i titolari di reddito d'impresa e gli enti commerciali possono beneficiare del bonus fino al 5 per mille dei loro ricavi annuali. Il credito deve essere ripartito in tre quote annuali di pari importo.

Le modalità di fruizione del beneficio variano in base alla tipologia di soggetto che effettua le donazioni:

- i titolari di reddito d'impresa devono utilizzare il credito d'imposta tramite compensazione, utilizzando il modello di pagamento F24 per ridurre i versamenti dovuti. A questo proposito l'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 116/2014 ha istituito il codice tributo "6842" (vedi "Art bonus: compensazione in F24 per i titolari di reddito d'impresa"), che deve essere indicato nella sezione "Erario" del modello F24, specificando l'anno d'imposta in cui sono state effettuate le donazioni. Il credito può essere utilizzato annualmente senza limiti quantitativi.

- le persone fisiche e gli enti non commerciali possono fruire del credito d'imposta nella loro dichiarazione dei redditi per il pagamento delle imposte dovute. La prima quota annuale (1/3 dell'importo totale) può essere utilizzata nella dichiarazione relativa all'anno in cui è stata effettuata la donazione. Le quote non utilizzate possono essere riportate senza limiti temporali nelle dichiarazioni dei periodi d'imposta successivi. Per accedere al credito d'imposta, le donazioni devono essere effettuate in denaro in modo traccia-

prie indicazioni, ribadendo che l'applicazione delle disposizioni legislative di cui beneficiano i beni ammortizzabili deve necessariamente essere estesa ai beni che risultano comunque destinati all'esercizio dell'impresa per un periodo di tempo medio-lungo, a condizione che siano destinati a essere utilizzati in modo durevole per l'esercizio dell'impresa stessa.

Fonte Agenzia delle Entrate

Norme & Legislazione Tributaria

bile, utilizzando metodi di pagamento come carte di credito, debito, assegni bancari o tramite istituti bancari e uffici postali. Non sono accettati pagamenti in contante. È fondamentale conservare la ricevuta dell'operazione, che deve riportare la causale "Art Bonus", l'oggetto della donazione e il nome dell'ente beneficiario. In generale, le erogazioni liberali sono ammissibili al beneficio fiscale se destinate a sostenere istituti e luoghi di cultura pubblica, come musei, biblioteche, archivi e aree archeologiche, per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali. Tuttavia, con il DL n. 189/2016, il beneficio è stato esteso anche alle donazioni per la manutenzione, la protezione e il restauro di beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose, situati nei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016. La donazione è agevolata anche se effettuata nei confronti di un concessionario o un affidatario dei beni oggetto di questi interventi. Il requisito dell'appartenenza pubblica è soddisfatto, oltre che dall'appartenenza allo Stato, alle Regioni e agli altri enti territoriali, anche se ricorrono altre caratteristiche del destinatario delle erogazioni (cfr risoluzione n. 136/2017, vedi articolo "Ok all'art bonus se la fondazione è un luogo di cultura pubblica").

I beneficiari delle erogazioni liberali, inclusi i soggetti concessionari o affidatari di beni culturali pubblici, sono tenuti a comunicare mensilmente al ministero della Cultura l'ammontare delle somme ricevute nel mese di riferimento e il ministero, entro marzo di ciascun anno, deve inviare all'Agenzia l'elenco dei mecenati che hanno effettuato erogazioni liberali per la realizzazione di progetti culturali e l'ammontare dei finanziamenti. A questo proposito, l'iter sta arrivando a conclusione anche per l'anno appena trascorso. Infatti, entro il prossimo 31 marzo, il ministero della Cultura deve trasmettere, in via telematica, al sistema informativo dell'Agenzia delle entrate, la comunicazione con l'elenco nominativo dei mecenati che hanno effettuato erogazioni liberali per la realizzazione di progetti culturali nell'anno d'imposta 2024 e il relativo ammontare. Lo step che apre definitivamente le porte alla fruizione del credito d'imposta "art-bonus".

Fonte Agenzia delle Entrate

Concordato preventivo biennale, ravvedimento entro fine marzo

I contribuenti che hanno applicato gli Isa nel 2023 e che hanno aderito, entro il 31 ottobre 2024, al concordato preventivo biennale per il periodo 2024-2025, hanno tempo fino al 31 marzo 2025 per usufruire della particolare forma di ravvedimento che consente loro di sanare omissioni e irregolarità relative alle annualità dal 2018 al 2022 (ancora accertabili) versando, tramite il modello F24, la prima o unica rata delle imposte sostitutive previste. Il versamento deve essere effettuato distintamente per ognuna delle annualità regolarizzate. La nuova chance, ricordiamo, è stata introdotta dall'articolo 2-quater del DL n. 113/2024 (decreto "Omnibus"), mentre il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 4 novembre 2024 ne ha stabilito le modalità applicative (vedi "Concordato preventivo biennale: come aderire al ravvedimento").

Le condizioni di accesso

Possono beneficiare della particolare procedura di regolarizzazione della propria situazione fiscale gli imprenditori e i professionisti che, oltre ad avere aderito al Cpb per il biennio 2024-2025, presentino una delle seguenti condizioni:

- hanno applicato gli "Isa"



- hanno dichiarato una delle cause di esclusione dall'applicazione degli Isa correlate alla diffusione del Covid-19
- hanno dichiarato la sussistenza di una condizione di non normale svolgimento dell'attività in base all'articolo 9-bis, comma 6, lettera a), del DL n. 50/2017 (inizio o cessazione attività oppure condizione di non normale svolgimento dell'attività)
- hanno dichiarato una causa di esclusione dall'applicazione degli Isa correlata all'esercizio di due o più attività di impresa, non rientranti nello stesso Indice sintetico di affidabilità fiscale, qualora l'importo dei ricavi dichiarati relativi alle attività non rientranti tra quelle prese in considerazione dall'Isa relativo all'attività prevalente superi il 30% dell'ammontare totale dei ricavi dichiarati.

I contribuenti che, nell'annualità "ravveduta", hanno conseguito sia reddito di impresa che di lavoro autonomo, per avvalersi dell'istituto devono esercitare l'opzione per entrambe le categorie reddituali.

L'ultimo step coincide con il "saldo" del debito

In pratica, il contribuente esercita l'opzione di adesione al ravvedimento con la presentazione, per ogni annualità interessata, del modello F24 e il versamento, entro il 31 marzo 2025, della prima o unica rata delle imposte sostitutive dovute. La procedura è considerata invece perfezionata, cioè conclusa e andata a buon fine, soltanto con l'estinzione del debito fiscale e, quindi, con il pagamento di tutta la somma in un'unica soluzione o di tutte le rate mensili, al massimo 24.

Anche il mancato perfezionamento dell'istituto si realizza per singola annualità.

Come stabilisce la norma introduttiva dell'istituto, in ogni caso, il valore complessivo dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e delle relative addizionali da versare per ciascuna annualità oggetto dell'opzione non può essere inferiore a 1.000 euro.

Stabilite, con il provvedimento del 4 novembre 2024 richiamato, le modalità di adesione all'istituto, per esercitare l'opzione non mancavano che i codici tributo per l'F24. Gli identificativi sono arrivati puntuali con la risoluzione n. 50/2024 dell'Agenzia delle entrate. Nel dettaglio sono: "4074" per le persone fisiche e "4075" per i contribuenti diversi dalle persone fisiche, che devono pagare l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e relative addizionali; "4076", per versare l'imposta sostitutiva dell'Irap (vedi "Cpb: pronti i codici tributo per aderire al ravvedimento").

Per quanto riguarda la compilazione del modello, è bene evidenziare che nel campo "Anno di riferimento" deve essere specificato l'anno d'imposta da ravvedere.

Fonte Agenzia delle Entrate

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI – LA TEMPESTA TRUMP

Donald Trump ha più di una via per uscire o indebolire la NATO

AUTOMOTIVE

Trump sceglie la strada dello scontro. Dazi al 25% sulle auto importate. Minacce a Ue e Canada

Se l'Unione Europea collabora con il Canada per danneggiare economicamente gli Stati Uniti, verranno imposte tariffe su larga scala, molto più elevate di quelle attualmente previste, su entrambi, per proteggere il migliore amico che ciascuno di questi due Paesi abbia mai avuto!". Queste le parole secche e lapidarie del Presidente americano Trump, che sono una vera e propria minaccia a Ue e Canada. Il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha scelto la strada dello scontro e annunciato dazi del 25% sulle auto importate. "E' l'inizio della liberazione dell'America", ha detto Trump in un discorso trasmesso dai canali social della Casa Bianca. I dazi partiranno dal 2 aprile. "Oggi firmo un ordine esecutivo che porterà ad una crescita eccezionale" del settore auto negli Usa. "Non ci saranno dazi sulle auto se prodotte negli Usa" ha aggiunto. La misura, ha spiegato Trump in una dichiarazione dall'Ufficio Ovale, ha l'obiettivo di riportare la produzione automobilistica sul suolo statunitense e stimolare nuovi investimenti industriali. Ma l'entusiasmo della Casa Bianca si scontra con le preoccupazioni degli analisti e dell'industria: l'aumento dei costi, l'impatto sulle catene di fornitura e le probabili ritorsioni da parte dei partner commerciali rischiano di colpire duramente consumatori e produttori. Secondo le stime, quasi la metà dei veicoli venduti negli Stati Uniti è importata, e l'aumento dei dazi potrebbe far lievitare il prezzo di un'auto nuova anche di 10.000 dollari. La Presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen si è detta "profondamente rammaricata per la decisione degli Stati Uniti di imporre dazi sulle esportazioni automobilistiche dell'Ue". "Le tariffe sono tasse: dannose per le aziende, peggiori per i consumatori, negli Stati Uniti e nell'Ue. L'Ue continuerà a cercare soluzioni negoziate, salvaguardando al contempo i propri interessi economici", ha aggiunto. Von der Leyen ha poi avvertito gli Stati Uniti che "in quanto grande potenza commerciale e forte comunità di 27 Stati membri, proteggeremo congiuntamente i nostri lavoratori, le imprese e i consumatori in tutta". Reazioni anche da Ottawa, con il premier Mark Carney che ha definito i dazi sulle auto "un "attacco diretto" al Canada.

di Giuliano Longo

Partiamo da un fatto, se volete marginale, ma che in America conta molto quando arrivano le bare dei suoi ragazzi.

Mercoledì il segretario generale della NATO, l'olandese Mark Rutte ha annunciato che quattro soldati statunitensi sono morti in Lituania nel corso di un'esercitazione militare, anche se i dettagli dell'incidente restano poco chiari.

Un funzionario statunitense, parlando all'Associated Press in condizione di anonimato, ha confermato che i soldati sono rimasti coinvolti in un incidente durante l'addestramento, ma ha rifiutato di fornire informazioni su quanto accaduto. Durante la visita a Varsavia, Rutte ha espresso le sue condoglianze, affermando che i suoi pensieri sono rivolti alle famiglie dei soldati e agli Stati. Ovviamente la pietosa solidarietà dell'Olandese non è mai così solerte per le centinaia di migliaia di morti in Ucraina da entrambe le parti, ma comunque è un segnale delle preoccupazioni dei vertici NATO delle scelte di Trump sul futuro dell'Alleanza, mentre in Europa vanno diffondendosi i timori per un possibile disimpegno statunitense dalla Alleanza. Non così preoccupati risultano invece i "volenterosi" (de che?) che oggi si riuniscono a Parigi per decidere come sostenere Zelensky (già ricevuto ieri da Macron) per sostenere la causa ucraina, mentre Trump se ne va per i fatti suoi con Putin. Eppure è lui il "convitato di pietra" che potrebbe decidere le sorti della Alleanza Atlantica. Nei giorni scorsi Newsweek ha consultato esperti e diplomatici sul problema deducendone che la Casa Bianca avrebbe a sua disposizione molte opzioni per indebolire la NATO anche senza uscite. Il che comunque appare notevolmente improbabile soprattutto per gli interessi geopolitici americani. Tuttavia il ventaglio di scelte possibili potrebbe decretare di fatto la fine della NATO senza un ritiro formale, ma anche solo togliendole quella fiducia che sostiene l'esistenza stessa dell'alleanza. E per molti questo processo è già iniziato. Sotto il profilo formale per uscire dalla NATO, Trump dovrebbe dare il preavviso di un anno, secondo l'articolo 13 dell'Alleanza. A dimostrazione della cessata fiducia nell'impegno incrollabile degli USA, la notifica dovrebbe essere consegnata al governo degli USA, e Washington informando gli altri Stati aderenti della mossa. Inoltre Trump dovrebbe inoltre consultare e poi informare la Commissione per le relazioni estere del Senato e la Commissione per gli affari esteri della Camera, come rilevano alcuni funzionari NATO di alto livello. Senza contare che alla fine del 2023 il Congresso ha approvato una



legge che impedisce a qualsiasi presidente degli Stati Uniti di ritirare gli Stati Uniti dalla NATO senza l'approvazione dei due terzi del Senato, misura che successivamente successiva è stata inclusa nel National Defense Authorization Act per l'anno fiscale 2024, firmato dall'ex Presidente Joe Biden. Ma anziché intraprendere questa strada, Trump potrebbe anche seguire altre vie che di fatto dividerebbero l'alleanza senza dover passare attraverso le formalità drammatiche di un ritiro vero e proprio.

Un processo informale che sarebbe ancora più semplice se i paesi della NATO dubitassero dell'impegno americano nei confronti dell'articolo 5 che prevede l'intervento militare nel caso uno degli Stati aderenti venisse aggredito. In sostanza si tratterebbe di un problema di fiducia al centro della relazione fra gli alleati, che ha già iniziato a erodersi. Tanto per non farsi mancare nulla, il mese scorso il mese scorso Zelensky ha dichiarato ai leader europei che "non possono escludere la possibilità che l'America possa dire di no all'Europa su una questione che la minaccia". Le figure europee di spicco nella NATO hanno tentato di minimizzare le loro preoccupazioni. Parlando a un summit dei leader europei a Londra all'inizio di questo mese, cui non hanno partecipato gli Stati Uniti, Mark Rutte ha detto che Trump era "totalmente impegnato con l'articolo 5, con la NATO", assumendo poi ha poi assunto un tono amichevole in una visita alla Casa Bianca del 13 marzo al "caro Donald". Tuttavia Trump potrebbe anche sostenere pubblicamente che gli Stati Uniti difenderebbero solo gli stati alleati che spendono per la difesa una cifra che l'amministrazione ritiene sufficiente, soprattutto dopo aver dichiarato pubblicamente che gli Stati Uniti non avrebbero difeso gli stati dell'Alleanza

che "non pagano" la loro giusta quota. "Se non pagano, non li difenderò", ha detto Trump in recenti dichiarazioni dall'Ufficio Ovale.

Gli stati NATO dovrebbero dedicare il 2% del loro PIL alle spese militari che la maggior parte dei Paesi aderenti ha raggiunto e in alcuni casi superato, ma lo stesso Rutte aveva tempo fa proposto un aumento sino al 5%, o giù di lì, che aiuterebbe il piano di riarmo Van der Leyen evitando un indebitamento eccessivo dei Paesi Europei più esposti e un aggravio sull'inevitabile debito europeo per gli 800 miliardi previsti per il riarmo.

Ovviamente Trump ha già alzato la posta chiedendo ai membri della NATO di raggiungere ora il 5% mentre gli stessi europei già riconoscono che la spesa deve aumentare ben oltre il 2%, obiettivo che se non venisse rapidamente raggiunto, giustificerebbe le scelte più radicali di Washington. Un'altra opzione è che Trump potrebbe revocare la imponente presenza militare degli Stati Uniti in Europa, scelta che traspare già nelle sue dichiarazioni pubbliche quando afferma che gli Stati Uniti stanno rifocalizzando la loro attenzione sulla Cina, scelta che preoccupa gli alleati storici proprio mentre è in corso il "disgelo" con la Russia. Se così fosse, anche in barba ai "volenterosi", significherebbe dislocare decine di migliaia di militari USA in gran parte concentrati nell'Europa centrale, pur mantenendo la copertura sull'Europa dell'ombrello nucleare e la presenza navale statunitense. Attualmente Si ritiene che gli Stati Uniti abbiano circa 100 bombe nucleari tattiche dispiegate in cinque paesi europei della NATO, tra cui Germania e Belgio e gli aerei d'attacco europei sono in grado di trasportare queste bombe.

ESTERI – LA TEMPESTA TRUMP

di Luca Ciarrocca (*)

Un «inject» ad Aviano, qualche giorno fa, è stato studiato per verificare la prontezza operativa della base NATO anche in condizioni compromesse. Salta davvero l'ombrello protettivo?

La mattina del 10 marzo 2025 alla base aerea di Aviano, vicino a Pordenone, è andata in scena un'esercitazione fuori dall'ordinario. Un gruppo scelto del 31° Security Forces Squadron, composto esclusivamente da militari americani (la base è formalmente territorio Usa), ha simulato per ore una risposta d'emergenza a un'ipotetica violazione della recinzione che circonda l'area militare, chiusa al pubblico. Non si tratta di una base qualsiasi: Aviano, a soli 95 chilometri da Venezia, ospita circa 20-30 bombe nucleari americane B61-12, anche se il numero esatto non è mai stato confermato, dato che sia Roma sia Washington evitano perfino di ammetterne la presenza in Friuli-Venezia Giulia. Qui è dislocato il 31° Fighter Wing dell'USAF, con migliaia di uomini, e il nervosismo è palpabile, se non ancora da allarme

Le bombe atomiche USA in Italia e in Europa (ai tempi di Trump)

rosso. La simulazione di quel lunedì – denominata Fighting Wyvern 25-1 – ha visto gli ispettori del reparto introdurre un «inject», ossia un evento improvviso e inatteso per testare la capacità di risposta e adattamento delle truppe. Fighting Wyvern è un'esercitazione NATO mirata a preparare i piloti degli F-16C/D e dei Tornado PA-200 di Aviano a operare in scenari complessi e ad alta pressione, condizioni che potrebbero diventare fin troppo reali dopo le recenti dichiarazioni di Trump sulla possibilità di ritirare la protezione nucleare americana ai paesi alleati che non rispettano gli impegni finanziari. Negli ambienti militari italiani e tra i pochissimi politici informati dei fatti, circola una domanda cruciale: cosa accadrà alla NATO, e dunque anche ad Aviano, con un presidente americano così erratico, anti-europeo e imprevedibile?



La situazione italiana

Per l'Italia, il rapporto storico di protezione e subordinazione con Washington, consolidato negli ultimi 80 anni, è riassumibile così: 120 basi e installazioni NATO sparse sul territorio nazionale. Circa 13.000 militari americani, concentrati principalmente nelle basi di Aviano (oltre 4.000), Vicenza, Napoli, Sigonella e Camp Darby (Livorno).

Una precisa catena di comando: la NATO invia direttive strategiche al ministero della Difesa italiano, che le inoltra al Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI), incaricato della gestione concreta delle operazioni. Tra le figure centrali ci sono il ministro della Difesa Guido Crosetto, il capo di Stato Maggiore Luciano Portolano e il generale Giovanni Maria Iannucci, co-

mandante del COVI. È un sistema complesso che, dall'inizio della guerra in Ucraina nel febbraio 2022, ha intensificato esercitazioni e simulazioni per adattarsi ai nuovi equilibri geopolitici. L'«inject» di Aviano ne è un esempio, studiato per verificare la prontezza operativa delle strutture anche in condizioni compromesse. Malgrado le minacce di Donald Trump sulla possibile riduzione della protezione nucleare americana all'Europa, per ora la routine difensiva prosegue senza interruzioni. Ma l'incertezza ha innescato una profonda crisi di fiducia nei ministeri della Difesa dei paesi alleati. L'ipotesi di un «patto tra autocrati» Trump-Putin rischia di trasformare la Russia, storico avversario dell'Occidente, in partner strategico americano sulla pelle dell'Ucraina e delle decine di migliaia di vittime sul campo.

Mantenere questa presenza nucleare e navale, mentre si ritirano le forze di terra, potrebbe essere un modo per gli americani di costringere l'Europa a farsi carico della propria difesa via terra. Martedì scorso la NBC News ha rivelato un documento del Pentagono secondo il quale l'amministrazione Trump sta valutando la possibilità di rinunciare al ruolo di Comandante supremo della NATO in Europa. La cessione di questo ruolo, noto come SACEUR, sarebbe vista dalle cancellerie europee come un segnale di allontanamento dall'Alleanza. In ogni caso sembra probabile che gli USA ridurranno la loro presenza militare in Europa e potrebbero mantenerci basi e personale solo per proiettare la loro potenza in Medio Oriente e mantenere sistemi di allerta precoce missilistica non solo contro la Russia, ma anche contro l'Iran nel caso

riesaca a dotarsi del nucleare. La probabilità di un sostanziale disimpegno degli Stati Uniti, o addirittura di un abbandono dell'Europa di fronte alla Russia, secondo molti analisti, è ormai sufficientemente probabile e nessun governo europeo responsabile può preparare piani di difesa che presuppongono il disimpegno degli Stati Uniti. Soprattutto se gli USA sospendessero la loro partecipazione alle esercitazioni NATO, come quella imminente del mese scorso dove le truppe statunitensi non erano presenti. Un altro segnale è venuto da Trump quando ha deciso di interrompere temporaneamente gli aiuti militari a Zelensky tagliando a Kiev l'accesso all'intelligence USA, che intrattengono una serie diversificata di relazioni di intelligence con molti paesi europei e con la NATO, una condivisione che si basa sulla reciproca fiducia. Infatti

gli Stati Uniti fanno parte anche della rete di condivisione di intelligence a cinque nazioni soprannominata Five Eyes, composta anche da Canada, Regno Unito, Australia e Nuova Zelanda. Tre dei suoi membri sono nella NATO e già ci sono già segnali di come l'Alleanza potrebbe essere compromessa. Infine, ultima opzione (last but not least) I funzionari statunitensi potrebbero anche smettere di partecipare a certi incontri della NATO, in particolare quelli focalizzati sull'impegno di forze o sul sostegno all'Europa in un dato scenario e anche questo rappresenterebbe un segnale forte del loro disimpegno. Già mercoledì la Reuters ha riferito che numerose agenzie per la sicurezza nazionale hanno smesso di collaborare con gli alleati europei nei gruppi di lavoro istituiti durante l'amministrazione Biden per individuare e contrastare i sa-

botaggi russi e i loro attacchi nella zona grigia. Rebus sic stantibus la posizione di non sbattere contro il muro di Trump ma di avviarsi colloqui non solo in merito ai dazi ma anche sulle strategie militari, appare la più sensata. Pertanto anche se non siamo sui fan, «Chapeau» alle cautele di Giorgia Meloni, che saranno anche tattiche, ma sicuramente più realistiche di quelle dei «volenterosi» Macron e Starmer, i quali addirittura pretendono di proteggerci con il loro limitato arsenale nucleare. Queste le opzioni, ma resta solo un ultimo punto interrogativo insoluto. Quanto può piacere a The Donal e agli stati Uniti il riarmo tedesco? Un primo warning è venuto ieri da super Mario (Draghi) il quale teme che in Europa finisca di riarmarsi solo la Germania che ne ha le possibilità industriali e soprattutto finanziarie.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con Mon Italiano



pagamenti
contributi INPS



STE.NI

INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ESTERI – LA TEMPESTA TRUMP

Quei parassiti che hanno inventato l'America

di Michele Rutigliano

Le parole di Donald Trump, che ha definito gli europei "parassiti" beneficiari della protezione americana, tradiscono non solo un'approssimazione storica sconcertante, ma anche una malafede politica volta a screditare gli alleati naturali degli Stati Uniti. Se oggi l'America è una grande potenza, lo deve innanzitutto all'Europa, che non solo l'ha scoperta, ma l'ha letteralmente creata, formata e plasmata nei secoli con la sua cultura, le sue istituzioni e il suo spirito democratico. Senza l'Europa, l'America come la conosciamo oggi non esisterebbe. Non è un'esagerazione: è un dato di fatto. A partire dalla scoperta di Cristoforo Colombo nel 1492, l'intera costruzione politica, sociale e culturale degli Stati Uniti è stata un'eredità europea. Dai Padri Pellegrini inglesi ai coloni francesi e olandesi, fino alle ondate migratorie di italiani, tedeschi e irlandesi, sono stati i popoli d'Europa a portare nel Nuovo Mondo le idee di libertà, il senso del diritto e la costruzione di una società basata sullo stato di diritto.



Dall'Europa alla democrazia americana

La democrazia americana è figlia del pensiero europeo. Le Costituzioni degli Stati americani e la Dichiarazione d'Indipendenza sono intrise delle idee illuministiche di Locke, Montesquieu e Rousseau. Il sistema di pesi e contrappesi che regge la politica statunitense si ispira direttamente alla tradizione costituzionale britannica e all'equilibrio dei poteri elaborato in Europa. Le istituzioni americane, la separazione tra Stato e Chiesa, la tutela dei diritti individuali, la libertà di stampa e di espressione

non sono frutto di un'improvvisazione americana, ma il risultato di un'elaborazione culturale e giuridica nata in Europa e sviluppata nel corso dei secoli. Anche l'economia americana deve molto al vecchio continente: il capitalismo moderno è nato tra l'Olanda e l'Inghilterra del XVII secolo, e il sistema bancario e industriale si è formato su modelli europei.

Arte, scienza, cultura: il contributo dell'Europa

Oltre alla politica e all'economia, l'Europa ha fornito all'America i suoi riferimenti culturali e artistici. Senza la musica classica di Bee-

thoven e Mozart, senza la pittura rinascimentale di Michelangelo e Leonardo, senza la letteratura di Dante, Shakespeare e Goethe, l'America non avrebbe avuto una base culturale su cui costruire la propria identità artistica. Persino Hollywood deve molto al vecchio continente: gran parte dei grandi registi e attori del cinema classico erano europei emigrati negli USA. Sul piano scientifico, l'Europa ha donato all'America alcuni dei più grandi intellettuali e scienziati della storia. Einstein, Fermi, von Braun e molti altri hanno attraversato l'oceano portando conoscenze e innovazioni decisive per la crescita tecnologica americana.

L'emigrazione europea: il vero motore della potenza americana. Se l'America è diventata una superpotenza economica e industriale, lo deve all'emigrazione di milioni di europei che, tra Ottocento e Novecento, hanno costruito città, strade, ferrovie, industrie e istituzioni. Gli italo-americani, gli irlandesi, i polacchi, i tedeschi, i greci hanno dato un contributo fondamentale alla costruzione del sogno americano, lavorando duramente, combattendo nelle guerre, contribuendo al pro-

gresso sociale ed economico degli Stati Uniti. Definire "parassiti" gli europei significa ignorare che la stessa identità americana è frutto di una sintesi di culture e tradizioni nate in Europa. Non si può separare la storia degli Stati Uniti da quella del vecchio continente, perché gli USA sono, a tutti gli effetti, una proiezione dell'Europa nel Nuovo Mondo.

Trump: un presidente senza visione storica

Le dichiarazioni di Trump non sorprendono più di tanto: il suo sguardo sulla politica internazionale è riduttivo, basato esclusivamente su rapporti di forza e interessi economici immediati. Ma un vero statista sa che la grandezza di un Paese non si misura solo con il PIL o con la spesa militare. Se l'America vuole davvero essere "great again", non può rinnegare le sue radici, né trattare i suoi alleati europei con sufficienza e disprezzo. L'Europa non è un parassita: è la madre culturale e storica degli Stati Uniti. Trump può anche non riconoscerlo, ma la storia parla chiaro. E la storia, quella vera, non si riscrive con quegli slogan sempre più strampalati e populistici.

(*) Giornalista e scrittore

di Andrea Maldì

Sono ore concitate alla Casa Bianca dopo la bufera della chat del Pentagono con le strategie di guerra nello Yemen, condivisa per mero errore con il caporedattore di Atlantic, Jeffrey Goldberg. Nonostante tutto Donald Trump non solo difende a spada tratta Michael Waltz, il suo consigliere per la Sicurezza Nazionale colpevole del madornale errore, ma appoggia anche il suo vice presidente, J.D. Vance, che con parole pesanti insulta l'Europa e gli europei. Trump sostiene di approvare pienamente: "Sono d'accordo con lui, sono dei parassiti, lo sono stati per molti anni, ma non li biasimo, incolpo Biden". "Ha imparato la lezione ed è un brav'uomo. Non si deve scusare, sta facendo il suo meglio. La nostra sicurezza nazionale è più forte che mai, abbiamo un gruppo incredibile, nessuna informazione classificata è stata condivisa" aggiunge poi il Tycoon in difesa del consigliere Waltz. Per quanto riguarda Signal, la chat teatro dell'incredibile vicenda, il commander in chief sostiene che

Donald Trump prende le difese del suo vice: "Europei parassiti" Tajani dura risposta a Vance



"lo fanno tutti anche in ambienti militari", e comunque "queste cose accadono quando si è fuori dal luogo più sicuro al mondo, la Situation Room". Aggiunge che verrà "fatta una verifica approfondita". Infine the Donald ha attaccato il redattore capo della rivista statunitense definendolo un "viscido che si sta facendo pubbli-

cità" e che "nuoce agli americani". Ma queste parole potrebbero non essere sufficienti a distogliere l'attenzione sulla vicenda. Infatti i 19 alti funzionari dell'amministrazione Trump potrebbero aver commesso tre gravi violazioni: - Aver fatto partecipare, anche se per errore, un reporter. Una persona estranea al blindato staff del

presidente, potrebbe configurarsi – come afferma anche il NYT – violazione dell'Espionage Act. - L'uso della chat Signal per informazioni top secret, che di regola vengono diffuse su piattaforme governative altamente criptate, anche in caso di furto o smarrimento del dispositivo. - I messaggi dei funzionari pubblici sono documenti da conservare. Chiusa la chat i messaggi sono invece andati persi. Probabilmente il caso è destinato ad andare avanti, anche in virtù del fatto che Jeffrey Goldberg ha annunciato di voler pubblicare altri elementi della chat. Insieme all'agitazione mediatica sulla sicurezza ne sta nascendo un'altra sullo scambio di alcuni messaggi al veleno contro l'Unione Europea tra il vice presi-

dente Vance e il capo del Pentagono Pete Hegseth: "Non sopporto di dover salvare di nuovo l'Europa" ha scritto il vice Tycoon alludendo agli attacchi contro gli Houthi in Yemen, "Condivido pienamente il tuo odio per il parassita europeo, è patetico" la replica del segretario alla Difesa. Subito la replica stizzita del capo della Farnesina, Antonio Tajani: "ricordo a Washington che, con la missione Aspidi, i nostri mercantili ce li proteggiamo da soli, con la nostra Marina militare che ha abbattuto diversi droni lanciati dagli Houthi contro di noi. Forse Vance è appena arrivato, magari non conosce il pregresso, ma siamo integrati in una serie di operazioni, anche con gli Stati Uniti e Inghilterra... Questo per precisare, con grande rispetto e senza odiare nessuno". Intanto Mike Waltz si è assunto la piena responsabilità di aver inserito per sbaglio il direttore del magazine nella chat crittografata del Pentagono, ma ha anche sospettato che il giornalista "in qualche modo sia riuscito ad intrufolarsi nel gruppo Signal".

(*) Giornalista e scrittore

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Prime notizie sugli incontri di Riad tra Stati Uniti, Russia e Ucraina

di Giuliano Longo

I funzionari ucraini si sono incontrati con la parte statunitense due volte. La delegazione russa si è incontrata con la parte statunitense una volta.

La Casa Bianca ha rilasciato due dichiarazioni sul risultato dei negoziati a Riyadh lunedì 24 marzo 2025, entrambe evidenziano il Mar Nero come argomento principale, ma si riscontra una differenza significativa tra le delegazioni coinvolte in queste discussioni per ora "a livello tecnico".

La delegazione statunitense era guidata da Andrew Peek, un direttore senior del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, e da Michael Anton, un funzionario senior del Dipartimento di Stato. La delegazione russa era guidata da Sergey Beseda, consigliere del capo dell'FSB Alexander Bortnikov. Grigory Karasin, diplomatico di carriera ed ex vice ministro degli esteri, ha partecipato con Beseda.

La delegazione ucraina era molto guidata da Rustem Umerov, ministro della Difesa ucraino. Pavlo Palisa, un importante consigliere militare del signor Zelensky, era presente così come un certo numero di ufficiali militari.

Gli ucraini hanno incontrato la controparte statunitense domenica 23 marzo, una seconda volta dopo la conclusione dell'incontro tra Stati Uniti e Russia. Incontro tra Stati Uniti e Russia è durato 12 ore. Il secondo incontro ucraino con gli Stati Uniti è stato descritto come piuttosto breve.

Sono state diffuse notizie secondo le quali i rappresentanti di Kiev hanno tentato di convincere gli USA a stazionare truppe NATO o europee nell'Ucraina occidentale, inclusa una no "fly zone". Tuttavia, l'agenda dei colloqui, almeno con la Russia, era incentrata sul cessate il fuoco di 30 giorni sulle strutture energetiche e sul Mar Nero riprendendo la discussione sulla ripresa del fal-



lito Grand Deal del 2022 in Turchia. I russi affermano che l'Ucraina non ha rispettato il cessate il fuoco di 30 giorni sugli impianti energetici e attaccandoli.

L'agenzia di stampa russa TASS riporta che Russia e Stati Uniti hanno concordato sulla navigazione sicura sul Mar Nero "e sul divieto di utilizzare navi commerciali per scopi militari".

Gli Stati Uniti hanno promesso alla Russia che "aiuteranno a ripristinare l'accesso della Russia al mercato mondiale per le esportazioni di prodotti agricoli e fertilizzanti, ad abbassare i costi delle assicurazioni marittime e a migliorare l'accesso ai porti e ai sistemi di pagamento per tali transazioni".

Uno dei temi all'ordine del giorno proposto da Mosca era come verificare l'attuazione degli accordi di cessate il fuoco e "impedire l'uso di navi commerciali per scopi militari nel Mar Nero". Non è noto se ci sia stato un accordo sul tema delle verifiche o dell'ispezione dei carichi. E' noto infatti che forniture militari a Kiev vengono spedite in Ucraina via terra (dalla Polonia e dalla Romania) e via mare, utilizzando il porto di Odessa per lo scarico.

Di seguito le dichiarazioni della Casa Bianca:

A seguito dei colloqui fra il Presidente Donald J. Trump e il Presidente Vladimir Putin, gli Stati Uniti hanno facilitato col-

loqui bilaterali a livello tecnico con la delegazione russa dal 23 al 25 marzo a Riyadh in Arabia Saudita. A seguito di tali discussioni:

- Gli Stati Uniti e la Russia hanno concordato di garantire una navigazione sicura, eliminare l'uso della forza e impedire l'uso di navi commerciali per scopi militari nel Mar Nero.

- Gli Stati Uniti contribuiranno a ripristinare l'accesso della Russia al mercato mondiale per le esportazioni di prodotti agricoli e di fertilizzanti, ad abbassare i costi delle assicurazioni marittime e a migliorare l'accesso ai porti e ai sistemi di pagamento per tali transazioni.

- Gli Stati Uniti e la Russia hanno concordato di elaborare misure per attuare l'accordo tra i presidenti Trump e Putin di vietare gli attacchi contro gli impianti energetici di Russia e Ucraina.

- Gli Stati Uniti e la Russia accolgono con favore i buoni uffici dei paesi terzi al fine di sostenere l'attuazione degli accordi energetici e marittimi.

- Gli Stati Uniti e la Russia continueranno a lavorare per raggiungere una pace duratura e duratura.

Gli Stati Uniti hanno ribadito l'imperativo di. Trump di porre fine alle uccisioni da entrambe le parti del conflitto, come passo necessario per raggiungere un accordo di pace duratura. A tal fine, gli Stati Uniti continueranno a facilitare i ne-

goziati tra entrambe le parti per raggiungere una risoluzione pacifica, in linea con gli accordi presi a Riyadh.

Gli Stati Uniti esprimono gratitudine al principe ereditario Mohammed bin Salman per la sua leadership e ospitalità nel facilitare ancora una volta queste importanti discussioni nel Regno dell'Arabia Saudita.

In linea con le discussioni a livello presidenziale tra il Presidente Donald J. Trump e il Presidente Volodymyr Zelenskyy, gli Stati Uniti hanno facilitato colloqui bilaterali a livello tecnico con la delegazione ucraina dal 23 al 25 marzo a Riyadh, Arabia Saudita. A seguito di tali discussioni:

- Gli Stati Uniti e l'Ucraina hanno concordato di garantire una navigazione sicura, eliminare l'uso della forza e impedire l'uso di navi commerciali per scopi militari nel Mar Nero.

- Gli Stati Uniti e l'Ucraina hanno concordato che gli Stati Uniti continueranno a impegnarsi a contribuire allo scambio di prigionieri di guerra, al rilascio dei detenuti civili e al ritorno dei bambini ucraini trasferiti forzatamente.

- Gli Stati Uniti e l'Ucraina hanno concordato di elaborare misure per attuare l'accordo tra il presidente Trump e il presidente Zelensky di vietare gli attacchi contro gli impianti energetici di Russia e Ucraina.

- Gli Stati Uniti e l'Ucraina accolgono con favore i buoni uffici dei paesi terzi al fine di sostenere l'attuazione degli accordi energetici e marittimi.

- Gli Stati Uniti e l'Ucraina continueranno a lavorare per raggiungere una pace duratura e duratura.

A tal fine, gli Stati Uniti continueranno a facilitare i negoziati tra entrambe le parti per raggiungere una risoluzione pacifica, in linea con gli accordi presi a Riyadh esprimendo . gratitudine al principe ereditario Mohammed bin Salman per la sua leadership e ospitalità nel facilitare ancora una volta queste importanti discussioni nel Regno dell'Arabia Saudita.


CONFIMPRESITALIA
Confederazione Italiana Micro, Piccola e Media Impresa


CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Siria, i cristiani temono una persecuz

Una delle più antiche e grandi comunità cristiane del Medio Oriente si trova ad affrontare nuove minacce in un ciclo di violenza che ha costretto milioni di cristiani a fuggire dalla regione negli ultimi cinquant'anni. Sebbene la maggior parte delle circa mille persone uccise nei recenti scontri sulla costa siriana fossero alawiti (membri di una minoranza religiosa siriana che segue una branca dell'Islam sciita), i gruppi per i diritti umani affermano che tra le vittime uccise nella repressione delle fazioni

sunnite del nuovo governo siriano ci siano anche dei cristiani. "Stiamo entrando in una nuova fase pericolosa", ha detto a Newsweek il vice leader cristiano dell'Assyrian Democratic Organization (ADO) Bashir al-Saadi, mettendo in guardia da una spinta crescente verso un governo islamico intransigente con repressioni sulla vendita di alcolici e sui comportamenti femminili. Le principali chiese siriane, tra cui le comunità greco-ortodossa, siro-ortodossa e greco-melchita-cattolica, sono



preoccupate per le recenti violenze. Sebbene i cristiani non siano stati il bersaglio principale, restano vulnerabili, con segnalazioni di messaggi jihadisti nei quartieri cristiani e la distruzione di alcuni simboli di fede. Secondo i dati del 2024 dell'International Christian Concern (ICC), un'organizzazione di sensibilizzazione sulla persecuzione dei cristiani in tutto il mondo, la popolazione cristiana sia in Iraq che in Siria è diminuita di circa il 75-85% negli ultimi due decenni, mentre la comunità cristiana pa-

di Marco Cesario

Il giornalicidio a Gaza continua, nel silenzio-assenso della comunità internazionale con i giornalisti diventati testimoni scomodi che occorre eliminare uno ad uno. Continua il massacro dei cronisti che documentano gli orrori della guerra israeliana su Gaza, continuano gli efferati delitti ai danni degli operatori dell'informazione palestinesi che cercano di far sapere al mondo cosa accade all'interno della Striscia. L'esecuzione a sangue freddo di Mohammad Mansour, corrispondente di Palestine Today, e di Hossam Shabat, reporter di Al Jazeera, entrambi colpiti a morte nella Striscia di Gaza, ha suscitato la ferma condanna del Sindacato dei Giornalisti Palestinesi. In un comunicato, l'organizzazione accusa Israele di aver commesso "crimini di guerra" con l'obiettivo di "cancellare la verità e terrorizzare chiunque difenda la libertà di parola".

Stando ai dati diffusi dal Sindacato, oltre 206 operatori dell'informazione sono stati uccisi da proiettili o missili israeliani dall'inizio delle operazioni israeliane a Gaza "il massacro di giornalisti più letale della storia moderna", consumato – si legge nella nota – "nel silenzio internazionale e nella complicità di chi non prende posizione contro le violazioni dell'occupazione". Tra i due reporter colpiti, Hossam Shabat era diventato un punto di riferimento costante per seguire da vicino quella che il Sindacato definisce "una campagna di distruzione sistematica"

Giornalicidio a Gaza, il Sindacato dei Giornalisti Palestinesi denuncia Crimini di guerra per cancellare la verità



nel nord di Gaza. Aveva documentato la demolizione del campo profughi di Jabalia, restando sul posto anche durante i primi tentativi di "pulizia etnica totale". Shabat aveva ricevuto minacce sin dalle prime fasi del conflitto. Subito dopo il 7 ottobre 2023, un ufficiale dell'intelligence israeliana gli avrebbe intimato di cancellare tutti i post su Facebook successivi a quella data e di abbandonare immediatamente Beit Hanoun, nel nord

di Gaza, pena la distruzione della sua abitazione. Il giornalista aveva rifiutato e, subito dopo, un raid aereo ha raso al suolo la sua casa. Non era la prima volta che Shabat veniva preso di mira. Nell'ottobre 2024, l'esercito israeliano aveva dichiarato di possedere "prove" – mai rese pubbliche – secondo cui il reporter sarebbe stato un cecchino affiliato a un battaglione di Hamas, inserendolo in una lista di individui da eliminare. Il 20

novembre scorso, Shabat era rimasto ferito mentre cercava di raggiungere il luogo di un bombardamento su un'abitazione civile. L'auto del giornalista è stata presa di mira da un drone a Beit Lahia, nel nord di Gaza, che lo ha ucciso sul colpo. Il suo ultimo tweet, postato la sera prima, recitava: "A Gaza, il ferito viene ucciso". E l'ultimo post su Instagram – pubblicato poco prima di morire – mostrava il corpo straziato di Mohammad Mansour, altro reporter caduto a Khan Younis poche ore prima. Prima di cadere vittima dell'ennesimo raid, Shabat aveva affidato un messaggio al suo team, diffuso dal Sindacato:

"Se state leggendo queste parole, significa che mi hanno ucciso. [...] Ho rischiato tutto per raccontare la verità e ora, finalmente, sono in pace, qualcosa che non riuscivo a trovare da 18 mesi. [...] Non smettete di parlare di Gaza, non voltatevi dall'altra parte. Continuate a lottare e a raccontare le nostre storie, finché la Palestina non sarà libera." Per il Sindacato dei Giornalisti Palestinesi prendere di

mira i cronisti è un reato che dovrebbe spingere la comunità internazionale ad azioni immediate e a sanzioni esemplari, cosa però che non avviene perché a nessuno importa la triste sorte dei giornalisti palestinesi che lottano per la libertà di stampa. Il sindacato chiede l'intervento di Nazioni Unite, Corte Penale Internazionale e organizzazioni per i diritti umani, perché "smettere di denunciare equivale a rendersi complici". "Ribadiamo il nostro impegno a documentare questi crimini e a portare i responsabili di fronte alla giustizia internazionale", aggiunge l'organizzazione. "I tentativi di soffocare il giornalismo palestinese falliranno e la voce della verità continuerà a levarsi al di sopra del frastuono di morte e oppressione".

La voce della verità non può essere soffocata ed anche noi di Articolo21 continueremo a testimoniare affinché venga spezzato il muro di gomma, di silenzio e di omertà che circonda la sorte dei colleghi palestinesi.

Tratto da [Articolo21.org](https://www.articolo21.org)

ESTERI

ione violenta e continuano a emigrare

lestinese è sempre più minacciata, con i cristiani di Gaza che rischiano quasi la scomparsa nel conflitto tra Israele e Hamas. Il presidente ad interim, lo jihadista Ahmad al-Sharaa, inizialmente aveva incontrato inizio i leader della chiesa cristiana con una dimostrazione di tolleranza verso le altre religioni. La sua fazione, l'HTS, aveva anche condannato l'incendio di un albero di Natale ad Hama, nella Siria centrale. In un messaggio di auguri per il nuovo anno, Al-Sharaa ha affermato che i cristiani sono "una

parte essenziale del tessuto della società siriana. Il legame tra il popolo siriano, con le sue varie componenti, riflette la forza della nostra unità e diversità". Ma molti cristiani sono preoccupati per quella che vedono come una crescente influenza islamista e un sacerdote siro-ortodosso, ha riferito che al-Sharaa "è ambiguo, non possiamo discernere le sue vere intenzioni", secondo quanto riportato dalla Catholic News Agency a gennaio. Il vice funzionario dell'Organizzazione democratica assira (ADO) Bashir

al-Saadi ha detto a Newsweek che "c'è il timore di omicidi basati sull'identità, non solo per i cristiani ma anche per altre minoranze religiose, perché al-Sharaa ignora i loro diritti. La retorica di dichiarare gli altri infedeli, l'emarginazione e la violenza continuano. Nessun cristiano siriano è tornato nel paese dalla caduta di Assad. I cristiani affrontano continue provocazioni e c'è un diffuso senso di insicurezza". Secondo Mina Thabet, difensore dei diritti umani ed esperta di questioni relative alle

minoranze, ha dichiarato a Newsweek che "mentre i gruppi estremisti islamici continuano a crescere, l'esodo cristiano, che ha subito un'accelerazione dalla Primavera araba, si intensifica.

La mancanza di governance democratica, di spazi politici e civili in gran parte del Medio Oriente mette ulteriormente in pericolo le comunità cristiane che già faticano a trovare spazi in cui esprimere le proprie preoccupazioni. L'assenza di spazi politici e civili liberi e aperti mette a rischio la maggior parte degli

sforzi per combattere le ideologie estremiste, limitando gli interventi a puri approcci di sicurezza che nella maggior parte dei casi non riescono ad affrontare le cause profonde dei problemi". Una situazione che dopo le crescenti tensioni e l'ascesa degli islamisti in Siria, aumentano il rischio di un aumento delle partenze dei cristiani dal Paese, come già accaduto in altre parti del Medio Oriente, come Egitto, Iraq, Libano e territori palestinesi.

GiElle

Lanciato su Amazon il nuovo saggio di Marco Palombi: Geopolitica dell'Asia – Prima Dispensa

È da oggi disponibile su Amazon Geopolitica dell'Asia – Prima Dispensa, il nuovo volume di Marco Palombi di Capovalle, economista, stratega e consulente internazionale. Con uno stile denso, realistico e documentato, l'autore propone una mappa interpretativa delle trasformazioni in corso nello spazio indo-pacifico, offrendo uno strumento analitico essenziale per comprendere la ristrutturazione dei poteri globali.

In un tempo segnato dalla dissoluzione dell'ordine unipolare e dalla simultanea emersione di nuovi poli regionali di potere, Geopolitica di un mondo in cambiamento – La Geopolitica dell'Asia si propone come strumento analitico per comprendere la ridefinizione degli equilibri globali nel cuore dell'Indo-Pacifico. Il volume, frutto di un lavoro sistematico e multidisciplinare, esplora in profondità le dinamiche di potere asiatiche, offrendo una lettura critica della transizione da un'egemonia occidentale a una complessità multipolare, nella quale l'Asia non è più periferia strategica ma motore politico, economico e concettuale della globalizzazione.

Attraverso un percorso articolato, l'opera muove dalla decostruzione del paradigma eurocentrico per ridefinire l'Asia come spazio geopolitico dotato di soggettività propria, radicata nella pluralità delle civiltà, delle istituzioni e dei sistemi di pensiero. La centralità dell'Indo-Pacifico viene analizzata lungo le sue direttrici storiche, economiche, culturali e strategiche, con un'attenzione particolare ai modelli alternativi di sviluppo, alla competizione sistemica tra Cina e Stati Uniti, e alla riconfigurazione delle reti di alleanza e cooperazione. Non si tratta di un semplice atlante geopolitico, ma di una mappa in-



terpretativa delle discontinuità strutturali che attraversano la nostra epoca.

La prima parte del volume affronta il tema della demografia, della terziarizzazione dell'Occidente e dello spostamento del baricentro produttivo verso l'Asia, illustrando come questa transizione abbia dato origine a nuove architetture economiche e simboliche. Si analizzano in dettaglio i modelli di potere di Cina, India, Giappone, Corea del Sud, ASEAN, e le forme ibride di governance che caratterizzano il continente asiatico, tra pragmatismo autoritario e pluralismo adattivo. Particolare attenzione viene riservata al ruolo delle infrastrutture, alla diplomazia del debito e alle tecnologie strategiche, in un contesto in cui lo sviluppo economico non implica più un'adesione al paradigma liberaldemocratico occidentale.

La seconda parte si concentra sulla proiezione globale della Cina, ricostruendone la traiettoria economica e geopolitica dagli anni delle riforme alla strategia della

Belt and Road Initiative. Viene delineata l'architettura del potere cinese, fondata su un equilibrio dinamico tra hard power e soft power, sulla gestione del consenso interno e sull'impiego della tecnologia come strumento di influenza internazionale. Seguono analisi approfondite delle vulnerabilità strutturali della Cina, dalla crisi demografica alla sicurezza idrica e alimentare, fino al confronto dottrinale tra marxismo-leninismo, pragmatismo strategico e cultural realism.

Infine, la terza parte introduce il sistema multilaterale alternativo costruito dalla Cina: AIIB, SCO, FOCAC, China-CELAC Forum, RCEP, CASC, fino ai BRICS. Questi organismi non sono semplici forum economici, ma rappresentano una contro-architettura sistemica che riflette l'ambizione cinese di promuovere una nuova normatività globale, fondata su sovranità, infrastrutture e narrazioni condivise. In particolare, i BRICS vengono esplorati come laboratorio del multipolarismo emergente, capaci di coniugare pluralismo interno e aspirazioni di riforma dell'ordine mondiale.

Il volume è arricchito da dati aggiornati al 2025, riferimenti a documenti ufficiali e fonti autorevoli (FMI, Banca Mondiale, AIIB, RAND Corporation, CSIS, Carnegie Endowment), e adotta una metodologia realista e documentata che lo rende uno strumento utile per accademici, analisti, decisori pubblici e operatori strate-

gici.

La prima dispensa rappresenta dunque un'introduzione ampia e densa al nuovo secolo asiatico, nel quale la competizione per la leadership mondiale si gioca tanto sulle rotte commerciali quanto sui modelli di civiltà.

Con oltre trent'anni di esperienza internazionale tra Europa, Africa, Asia e Americhe, Marco Palombi è noto per i suoi saggi sul pensiero strategico (Aforethinking and Aforebeing), sull'impatto dell'intelligenza artificiale (AI and Societal Cognitive Vulnerability) e per la serie Atlante delle Debolezze, dedicata alla crisi della civiltà statale.

Questo nuovo volume – prima tappa di una trilogia sulla geopolitica asiatica – si propone come riferimento per accademici, analisti strategici, funzionari pubblici, think tank, ma anche semplicemente tutti coloro che intendono comprendere il nuovo ordine mondiale in via di formazione a partire dal cuore dell'Asia.

Titolo: Geopolitica dell'Asia – Prima Dispensa

Autore: Marco Palombi

Edizione: Marzo 2025

Disponibile su Amazon: <https://www.amazon.it/dp/B0F2FGDPW8>

Formato: eBook Kindle e cartaceo con copertina flessibile

Pagine: 432 in formato Kindle e 480 in versione cartacea



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it